

Scalabriniani

A photograph of a woman with dark-rimmed glasses and a joyful expression, holding a young child. The child is wearing a patterned orange and white garment. The background is a bright blue sky with soft white clouds. The overall mood is positive and hopeful.

**Le migrazioni
contribuiscono
a coltivare il 'sogno'
di un avvenire di pace
per l'intera umanità**

(Giovanni Paolo II)

Scalabriniani

**Bimestrale della
Associazione Scalabriniana**

*Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 18 del 20-1-1994*

Anno XI - N. 2
Marzo - Aprile 2004

Direzione, redazione
Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35 - Fax. (06)
580.38.08
website: www.scalabrini.org

e-mail:
segreteria@scalabrini.org
bosa@scalabrini.org

Direttore
Lorenzo Bosa

Direttore responsabile
Giorgio Chiabrera

Redazione
Gaetano Parolin
Elena Nazzaro (*segretaria*)
Silvano Guglielmi
Pierino Cuman
Mariella Guidotti

Hanno collaborato
Marianne Buch - Laura Buzzonetti - Bruno Ciceri - Edwin Corros - Pierino Cuman - Carlo Galli - Hily Gonzales - Silvano Guglielmi - Carmelo Hernandez - Bruno Mioli - Missionarie Scalabriniane - Missionarie Secolari Scalabriniane - José Reyes - Gaetano Saracino - Carmelo Schiavone - Enrico Sella - Sara Meniconzi - Giovanni Terragni - Marco Tottolo

Fotografie
Autori degli articoli - Archivio Fotografico Scalabriniano - Sabina Eleonori - Agenor Sbaraini - Pietro Polo - Raffaele De Lorenzo - Gianni Borin - Luiz Prigol -

Tipografia
Città Nuova della PAMOM
S. Romano in Garfagnana 27 -
00148 Roma - Marzo 2004

Sommario

- 3** Migrazioni in chiave di pace
di Lorenzo Bosa
4 Ci scrivono

Dal mondo delle migrazioni

- 6** **Italia** - Grazie alla nuova legge rinascerà dalle ceneri?
di Bruno Mioli
9 **Italia** - Formazione al servizio
di Gaetano Saracino
10 **Taiwan** - "Stella Maris" un rifugio per riprendere fiato
di Carmelo Hernandez
11 **Taiwan** - Per le vie di Taipei
di Edwin Corros
13 **Argentina** - Radici siracusane
di Carmelo Schiavone
14 **Indonesia** - Tradizioni e modernità
di Hily Gonzales
16 **Italia** - Piedi a colori
di Enrico Sella e Sara Meniconzi
18 **Filippine** - Speranze in un mondo misterioso
di Carmelo Hernandez
20 **Messico** - L'invitato
di José Reyes
21 **Australia** - 50 anni tra le comunità dei migranti
22 **Italia** - P. Velasio De Paolis nuovo vescovo scalabriniano
24 **Congo** - Congo 4a frontiera scalabriniana in Africa
Missionarie Scalabriniane
25 **Svizzera** - Questi undici diversi
di Marianne Buch
28 **Italia** - Una data storica 8 aprile 1934
a cura di Giovanni Terragni



Volti di
migranti
e il sogno
di un
avvenire
di pace

In breve

- 7** **Italia** - Quote d'ingresso
8 **Italia** - Politiche migratorie
17 **Italia** - Regularizzazioni
26 Due sognatori
27 • Ordinazioni sacerdotali
• Professioni religiose • Dalle
Missioni • Kofi Annan all'Europa
• Sportello immigrati • Missioni
a confronto • Misure restrittive?
31 29 frontiere per la solidarietà 2004
Alla Casa del Padre



Abbonamento

Italia
Euro 16,00 (ordinario)
Euro 26,00 (sostenitore)

Estero
Euro 26,00 (Via aerea)

Come
• assegno bancario
• conto corrente postale
n. 36150001
• Eurogiro al conto corrente
postale n. 36150001

Intestato a
Associazione Scalabriniana
Via Calandrelli 42 - 00153 - Roma



**I Missionari
Scalabriniani
camminano
con i migranti
in 29 Paesi
dei 5 Continenti
coniugando
sofferenze
e speranze
con il linguaggio
dell'amore**



MIGRAZIONI IN CHIAVE DI PACE

M Lorenzo Bosa

“Migrazioni in visione di pace”, è il tema che Giovanni Paolo II ha proposto per la Giornata Mondiale delle Migrazioni 2004. L'argomento non è estraneo all'attenzione pubblica, non solo perché il fenomeno migratorio ha una lunga storia e fa parte del nostro quotidiano, con immagini di sofferenza e situazioni conflittuali, o ha assunto, in questi decenni, proporzioni che qualcuno ha definito “da capogiro”, ma soprattutto perché - dice il Pontefice - lo stesso è “di grande attualità a causa della guerra e della violenza, del terrorismo e dell'oppressione, della discriminazione e dell'ingiustizia”. Tragedie, queste, che colpiscono prevalentemente le regioni più povere del mondo. “Come, allora, parlare di pace?”, si domanda il Papa. E ancora: “Come il fenomeno delle migrazioni può contribuire a costruire fra gli uomini la pace?”. Il quesito pontificio si presta, così, alla ricerca di alcune vie atte a rispondere a questo desiderio universale, tanto proclamato e anelato.

“Costruire una cultura di pace”, è il primo impegno a cui sono chiamati la società, gli organismi e i singoli per “combattere il male della guerra alla radice” e ogni altra forma di violenza: con atti di perdono e riconciliazione, nella giustizia e nel rispetto dei diritti umani.

“Costruire condizioni concrete di pace”, salvaguardando due diritti fondamentali: in primo luogo, “il diritto a non emigrare” e, quindi, di poter vivere in pace, e dignitosamente, nel proprio paese, con la possibilità di poter provvedere alle necessità fondamentali della vita. In secondo luogo, “il diritto ad emigrare” quando, per diversi e seri motivi, subentra la necessità di cercare altrove la salvaguardia della propria dignità e dei bisogni della propria famiglia.

L'accoglienza, sollecita e concreta, è un altro gesto dovuto e richiamato spesso dal Papa: “Nessuno resti insensibile” di fronte alle “schiere di migranti”, in “situazioni spesso drammatiche” e raccapriccianti. Non siamo esenti dal dovere di “denunciarne il traffico”, opera di sfruttatori senza scrupoli. Il Beato Scalabrini definiva questi speculatori, che già allora attuavano vere e proprie razzie di schiavi, “paria” o “mercanti di carne umana” e, di fronte a situazioni di ingiustizia, una vampa di rossore gli saliva al volto, e si sentiva umiliato nella sua qualità di sacerdote e di cittadino.

Nonostante la drammaticità e la conflittualità che caratterizzano le migrazioni, il Papa, nel suo messaggio annuale, propone una visione in chiave di speranza e, soprattutto, di “valido contributo al consolidamento della pace”. Chi emigra, e non solo chi accoglie, diviene operatore di pace quando, nell'incontro, nel dialogo, nel rispetto della dignità di ogni persona, sa armonizzare le differenze pur conservando intatta la propria identità, il proprio patrimonio culturale, il proprio credo. La “convivialità” delle differenze è possibile solo se le “diversità” si incontrano e, gradualmente, si uniscono nella ricerca costante della comunione fraterna, senza lasciarsi “abbattere dalle difficoltà e dai disagi”, né tanto meno “rassegnarsi all'ingiustizia”. È auspicabile che i migranti, e quanti fanno loro spazio perché possano piantare la tenda, siano veri costruttori di pace.

Le migrazioni allora contribuiranno efficacemente “a coltivare il ‘sogno’ di un avvenire di pace per l'intera umanità”. Quest'ultime parole di Giovanni Paolo II vogliono essere lo slogan proposto per la campagna della “Solidarietà Scalabriniana”, attraverso la quale intendiamo sostenere le iniziative cristiane e umane in favore dei migranti nelle 29 frontiere della nostra geografia missionaria. ▀

BRASILE

Sui passi di un autentico missionario, presente e venerato dopo oltre 100 anni

Cari amici, stiamo commemorando il centenario della visita che il Beato Scalabrini ha fatto al Brasile e all'Argentina nel 1904. In un precedente messaggio vi ho scritto in merito. Permettetemi di ricordarvi un altro santo missionario che ha trascorso dieci anni nel Rio Grande do Sul (dal 1900 al 1910): il servo di Dio Massimo Rinaldi, missionario scalabriniano e insigne vescovo reatino. Ha fatto parlare tanto di sé in vita e dopo la sua chiamata al cielo. E anche qui in Brasile ancora si parla molto di lui e si ricordano i suoi esempi di carità autentica, che cercava di nascondere, ma dai quali traspariva integro e immacolato il segreto della sua profonda umiltà. Per questo ha lasciato indelebili impronte nel solco della storia. Possedeva un inconfondibile fascino personale che si rivelava nel comportamento esterno, nel gesto e nella parola. Trascinava tutti alla fiducia, all'ammirazione e all'affetto. Affrontò con ilarità stenti, fatiche e disagi di ogni sorta, perfino la fame per arrivare dove la carità lo spingeva. Anche a noi, da tanti anni in Brasile, viene spesso da pensare alle migliaia di passi di questo autentico apostolo scalabriniano durante i suoi dieci anni di vita missionaria.

Ernesto Fabbian - Passo Fundo, RS

ITALIA

È arrivata Giulia ad allietare i genitori, i nonni e una cara lettrice

Caro Padre, sono lieta di inviarti una foto di Giulia. È tra le mie mani. Grazie al Signore, è una bella e sana bambina, arrivata a portare una grande gioia ai genitori Vanessa e Maurizio, ai nonni e a tutta la famiglia Galvani che mi accoglie da quando sono tornata dal Cile. Non ti nascondo che è una grande gioia anche per me e sono lieta di condividerla con te e con i Missionari Scalabriniani con i quali ho collaborato e trascorso una buona parte della mia vita quando ero una semplice emigrata in Cile. Un ricordo particolare vada anche alla zia di Giulia, Suor Gabriella, che ha dato tutta la sua vita (e continua tutt'ora nonostante l'età) per lenire le sofferenze di tanti italiani ospiti della Casa Riposo Italia di Santiago e della collettività italiana tutta. Un abbraccio.

Giovanna Campus - Roma

**STATI UNITI**

Con spirito cristiano, l'esperienza scalabriniana di un emigrato italiano

Caro Direttore, ho il piacere di segnalarti un'esperienza scalabriniana che mi è capitata nei giorni scorsi. Stavo viaggiando con Google su



Peter Tessoro con la figlia Gina, suo marito e i tre nipotini in visita a San Diego da Brugine (PD)

internet in cerca di una versione originale dell'enciclica *Pastoralis sollicitudo* di Pio VI, 1796, e mi sono imbattuto per caso nella lettera pastorale del Beato Scalabrini sull'insegnamento del catechismo (www.scalabrini.org). Scalabrini ricorda ai parroci il loro sacro dovere di catechizzare fanciulli e adulti. Ne sono rimasto piacevolmente sorpreso e me ne sono fatto una copia stampata di tutte le 20 pagine. Mi sono accorto che alcuni siti italiani sulla religione sono pieni di zavorra, ma questo vostro sito è una perla preziosa. Allego il mio obolo per la rivista "Scalabriniani" e una foto di una visita graditissima che ho avuto nel dicembre ultimo. Cari ricordi a te e collaboratori.

Pietro Tessoro - San Diego

ITALIA - Con gratitudine in memoria del fratello Missionario

Spettabile Direzione, sono il fratello di P. Valentino, ritornato alla Casa del Padre il 13 febbraio scorso. Con la presente, la prego di ospitarmi nella rivista "Scalabriniani" per esprimere la mia gratitudine alla Famiglia Scalabriniana tutta, ed in particolare al rettore P. Ampelio Menelle e al Fratel Giuseppe Dalla Zuanna, che nella Casa Maria Assunta di Arco hanno seguito mio fratello P. Valentino, con amore e carità fraterna. Un grazie di cuore alle Suore, sempre pronte e generose verso chi soffre. Un sentito ringraziamento anche ai Padri, convenuti a Merano, per concelebrazioni la S. Messa in suffragio di mio fratello, nella cappella cimiteriale di Merano. Riconoscente.

Guglielmo Andriolo - Bolzano



P. Valentino (al centro), allora superiore della Casa Maria Assunta, con Fr. Gildo Corradin, tornato pure alla Casa del Padre il 31.05.2001 e con P. Sisto Caccia, allora Superiore generale.

URUGUAY

Connazionali e Missionari in un Paese che lotta per uscire dalla crisi economica

Caro Padre, con la celebrazione di intenzioni di SS. Messe intendo collaborare per "Scalabriniani" e la "Solidarietà Scalabriniana". Quasi ogni giorno celebro due messe, generalmente senza intenzioni. Sono nella Missione Cattolica Italiana di Montevideo già da quasi un



Incontro di immigrati italiani nei pressi dell'Ospedale Italiano e della Missione Cattolica Italiana di Montevideo

anno, con P. Aloys, incaricato dell'Apostolato del Mare.

Sto rimettendo a posto la casa con alcune collaborazioni che ricevo da familiari e paesani. Ho scritto a Caritas Italiana chiedendo un aiuto per la casa dell'ospitalità e per risistemare il campetto sportivo... Spero in una risposta positiva. La scorsa domenica ho celebrato la messa per i Satrianesi nella Cappella di San Rocco e la domenica precedente, nella Missione, la festa di San Ciro con i Campani di Atena Lucana. Ieri ho partecipato a un'esposizione sul Carnevale di Venezia organizzata in Municipio dal gruppo Nuove Generazioni Venete, un gruppo di giovani che ha sede presso la Missione... Attività, pur nella scarsità di mezzi, non mancano. Un caro saluto.

P. Luciano Dalla Valeria - Montevideo

ITALIA

Un sentito e riconoscente ricordo di Bruno Zoratto per il suo impegno a favore dei migranti

La signora Maria Ancona ha ringraziato per la partecipazione al cordoglio espresso dai Padri Scalabriniani e da tanti amici nella prematura scomparsa di suo marito Bruno Zoratto, instancabile operatore di pace in favore dei migranti e amico collaboratore di tanti Missionari che ha incontrato in varie parti del mondo.

Cari Amici, la vostra partecipazione al cordoglio per la prematura scomparsa di mio marito, Bruno Zoratto, mi è stata di conforto in questo momento così tragico. Ringrazio sentitamente anche coloro che non conosco di persona, ma che sento accanto per le espressioni di stima e di solidarietà rivoltemi.

Sono stata sempre vicina a Bruno, rivolgendo attenzione e premure per il Suo lavoro. Ne ho apprezzato l'impegno non facile per la causa di noi emigrati, che ha determinato la Sua azione e dato senso alla sua esistenza.

Mi auguro che nel suo nome si mantengano vivi gli ideali perseguiti da Bruno con altruismo, integrità morale e rettitudine; valori di cui sono stata sempre orgogliosa. Un invito, ed insieme una speranza, che rivolgo a quanti l'hanno avvicinato e conosciuto, affinché la sua opera non solo rimanga viva, ma continui. Sentiti ringraziamenti.

Maria Ancona Zoratto

ITALIA

Ricordo di una storica tappa della vita della Congregazione del Beato Scalabrini

Caro Direttore, sono a farti la proposta di inserire nella rivista "Scalabriniani" il ricordo di una importante data storica della nostra Congregazione. Il prossimo 8 aprile ricorre il 70° anniversario della ripresa religiosa dell'Istituto. Penso sia bene ricordare a tutti lo storico avvenimento che ridiede lo spirito



P. Giuseppe Piccolo saluta Giovanni Paolo II in occasione della sua visita pastorale alla parrocchia SS.mo



Redentore di Roma nel 1982.

P. Piccolo appartiene al gruppo dei 36 chierici che l'8 aprile 1934 emisero i Primi Voti nelle mani del compianto Card. Raffaele Rossi. Nella 2a foto, P. Antonio Ferronato, unico superstite del gruppo dei 24 chierici che nell'occasione hanno emesso i Voti Perpetui. Nelle pagine di archivio pubblichiamo un servizio per ricordare la storica e importante data.

carismatico del nostro Beato Fondatore. In calce, potresti anche ricordare almeno i nomi dei viventi, invitandoli a un possibile incontro a Piacenza nella Chiesa di San Carlo dove il compianto Card. Rossi ha ricevuto i Voti di tanti confratelli. Fraternalmente.

P. Giuseppe Piccolo, novantenne - Briatico

VATICANO

Una proposta di recita del Rosario per il variegato fenomeno della mobilità umana

Da una descrizione di Etty Hillesum del campo di concentramento e smistamento ebraico in direzione di quelli di sterminio nazista: "Un gruppo di religiosi che avanza nella penombra fra due baracche oscure dicendo il rosario, così imperturbabili come se lo stessero recitando sfilando nel chiostro della loro abbazia". La visione introduce il testo del Rosario della mobilità umana che certo richiama situazioni spesso dolorose, se non tragiche, di rifugiati, profughi, migranti e nomadi e di molte altre categorie di itineranti. Una risposta all'appello di Giovanni Paolo II per l'Anno del Rosario; un esercizio di pietà mariana, antico e sempre nuovo, con i colori smaglianti o terrosi del fenomeno della mobilità umana, sempre più pronunciato nel mondo contemporaneo.

Dalla presentazione del libretto "Rosario dei Migranti e degli Itineranti" del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI



ROSARIO DEI MIGRANTI E DEGLI ITINERANTI
CITTÀ DEL VATICANO

ci scrivono



Comitato degli italiani all'estero

GRAZIE ALLA NUOVA LEGGE RINASCERÀ DALLE CENERI?

Il Consiglio di Presidenza della Consulta Nazionale dell'Emigrazione, costituita da vari enti che si occupano del tema dei connazionali all'estero, si è riunito a Roma venerdì 16 gennaio allo scopo di definire alcune iniziative unitarie in vista delle prossime elezioni dei Comitati degli Italiani all'Estero (Com.It.Es). Tutte le associazioni presenti hanno ribadito l'importanza ed il significato del prossimo appuntamento elettorale per la crescita socio-culturale e per la tutela dei diritti delle comunità italiane residenti nel mondo. La Consulta ha fatto appello a tutti i connazionali all'estero perché partecipino in modo compatto alle elezioni. Le associazioni nazionali hanno inoltre colto dalle rappresentanze estere alcune difficoltà interpretative e procedurali delle nuove norme che potrebbero compromettere la partecipazione attiva e passiva alle elezioni dei Comites. Hanno ribadito la solidarietà verso i connazionali e soprattutto hanno chiesto la massima collaborazione affinché vengano superati, in tempo utile, tutti gli ostacoli che potrebbero impedire la più ampia partecipazione al voto e generare spiacevoli contenziosi. Bruno Mioli, direttore nazionale della pastorale degli immigrati e profughi della Migrantes, ha colto alcune di queste difficoltà che con ogni sforzo vanno superate, perché non vengano compromessi gli effetti positivi che ci si attende dalla normativa del 23 ottobre 2003 per l'elezione dei Comites.

Bruno Mioli

Per rinascere dalle ceneri bisogna prima morire, ma i Comites ufficialmente non sono mai morti da quando, nel 1985, furono per la prima volta istituiti; anzi, di questi comitati, apparsi nel mondo o più limitatamente in Europa e America, se ne contano ancora 116. Ma con quale vitalità, quale efficienza? C'è chi in proposito dà valutazioni lugubri come il verso del gufo: "organismo allo sbando, gestione fallimentare, sede di faide personali, ecc.". Altri sono meno severi, più possibilisti.

Ora, in ogni circoscrizione consolare con almeno tremila nostri concittadini, dev'essere costituito, possibilmente a base elettiva, un Comitato e, dov'è particolarmente alta la densità di popolazione italiana o di origine

italiana, anche più di uno. Ogni Comitato è costituito da 12 membri se la collettività italiana della circoscrizione consolare è inferiore a 100.000, e da 18 membri se è superiore.

Ma che cos'è, secondo la nuova legge del 23 ottobre 2003, il Comites? Leggiamo all'articolo 1, comma 2: "Il Comitato è organo di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari"; e il comma 4 aggiunge: "Il Comitato, previa intesa con le autorità consolari, può rappresentare istanze della collettività italiana... alle autorità e alle istituzioni locali".

Cosa non da poco se si tiene presente che gli italiani nel mondo sono ancora circa quattro milioni; non parliamo poi dei cittadini di origine italiana che si contano a decine di milioni; se



Nelle immagini: gli italiani amano incontrarsi e manifestare ovunque la propria identità culturale, religiosa ed esternare l'amore alla Patria che trasmettono anche ai figli



poi si legge l'articolo 2 sui compiti e le funzioni del Comitato, ci si trova davanti a un programma decisamente serio e vasto, che si può riassumere così: la promozione degli interessi dei singoli italiani e delle comunità italiane di fronte alle istituzioni locali e alla patria di origine.

Va aggiunta, però, anche la promozione dell'interesse dei nostri emigrati per quanto concerne sia la conservazione della propria identità nazionale sia il positivo inserimento nella società locale.

Per quanto positiva possa essere la valutazione sulla nuova legge, essa è destinata a non avere migliore sorte della precedente, se non verranno prese sul serio e garantite le condizioni per il suo buon funzionamento. Sarebbe come approntare un aereo supersonico, ma non poterlo far decollare perché manca la pista di lancio. E le condizioni sono principalmente tre.

La prima è di assicurare un minimo finanziamento da parte del Governo centrale; anche qui, senza un apparato organizzativo non si fa nulla, e senza soldi l'ap-

parato rimane sulla carta; come rischia di restarci tutta l'impalcatura legislativa.

La seconda è l'informazione: gli italiani molto spesso sono

sparsi, molto sparsi e "in tutt'altre faccende affaccendati": occorre informarli e sensibilizzarli, mediante incontri, opuscoli, programmi radio-televisivi, la valo-

ITALIA

QUOTE DI INGRESSO



Il 19 dicembre 2003 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato il decreto sulle quote massime di ingresso in Italia di lavoratori non comunitari per l'anno 2004. Sono 79.500 gli stranieri con lavoro autonomo o subordinato che potranno varcare i confini con regolare permesso. Si precisa che 50.000 di essi sono stagionali e 29.500 fissi. Tra le motivazioni viene segnalato che il provvedimento ha cercato di privilegiare i Paesi che hanno firmato patti di cooperazione e di riammissione con l'Italia. La politica delle quote privilegiate, inoltre, viene ritenuta indispensabile per bloccare gli ingressi illegali e soprattutto per colpire le organizzazioni criminali che sfruttano spietatamente il traffico di esseri umani. I 50mila lavoratori stagionali saranno impiegati per la maggior parte nel settore agricolo e nelle aziende del Nord Est. Non è escluso che nei prossimi mesi ci sia una necessaria aggiunta alla quota già decretata. ▶



rizzazione dei mass-media delle comunità locali nostrane.

La terza è la capacità e la volontà di raccordo, di intesa con le altre realtà pubbliche o private, istituite in funzione dei nostri cittadini all'estero: c'è la delegazione diplomatica (ambasciate e consolati) che rappresenta sul posto il Governo italiano, c'è il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), il cosiddetto "Parlamentino", anch'esso istituito per legge che, a nome delle comunità italiane all'estero, tiene rapporti istituzionali in Italia con "tutti gli organismi che pongono in essere politiche di interesse per le comunità all'estero", come dice l'articolo 1; ci sono le varie associazioni del terzo settore, del volontariato, molte delle quali (fra cui il Centro Studi Emigrazione Roma - CSER) rappresentate nella Consulta Nazionale dell'Emigrazione.

Fra queste realtà associative, la mancanza di coordinamento e coesione significa votarsi all'inconcludenza e iniettare ulteriori frustrazioni nelle vene dei nostri connazionali all'estero.

Si aggiunga la grande novità, introdotta per legge con modifica della nostra Costituzione (eppure nuovamente messa in discussione all'inizio di questo nuovo anno dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera): la possibilità per tutti i cittadini italiani all'estero di votare per corrispondenza e di esprime-

re, quali loro rappresentanti, 6 senatori e 12 deputati.

Non è poco, anzi è un'opportunità per entrare nel vivo della vita italiana, di far sentire il proprio peso anche per quanto riguarda la tutela dei diritti e il godimento dei benefici per gli italiani che sono oltre la frontiera.

Non è solo rivendicazione della propria dignità, ma pure sollecitazione alla propria responsabilità. E in tutto questo i Comites possono avere una parte determinante. C'è da sperare che non si dimentichino. **D**

ITALIA

POLITICHE MIGRATORIE

Dal 19 al 22 gennaio 2004, a Triuggio (Milano), i Missionari Scalabriniani dell'Europa e del Sud Africa hanno realizzato l'assemblea annuale. Alla luce della secolare esperienza nel servizio ai migranti, tra gli altri temi, hanno constatato il progressivo deterioramento delle politiche migratorie nell'ambito dell'Unione Europea, segnalando soprattutto che nei vertici dei Capi di Stato e di Governo le stesse sono tendenzialmente ispirate a un'immagine dell'immigrato come potenziale disturbo e pericolo per i Paesi benestanti. In particolare, si sono riferiti a quelle misure prevalentemente restrittive e repressive, quali il rigido sbarramento delle frontiere, il provvedimento di espulsione di massa per contrastare l'immigrazione clandestina, la sproporzionata limitazione dei ricongiungimenti familiari, il sospetto che la richiesta di asilo o di protezione umanitaria, sia un camuffato tentativo di ingresso nell'area europea. Hanno anche espresso alcuni timori: fra gli altri, che le prossime direttive, intese a regolare in campo comunitario questa materia, portino il marchio troppo pesante di una indiscriminata pretesa di assimilazione dei migranti e che l'accordo fra i Paesi membri si ponga a livelli così bassi da violare i diritti fondamentali della persona, tutelati peraltro da altri strumenti giuridici internazionali. Infine, i Missionari hanno rivolto un appello alle Istituzioni e in particolare al Parlamento Europeo, perché gli interventi per lo sviluppo dei Paesi di maggiore pressione migratoria siano veramente effettivi. Hanno anche chiesto che i Paesi membri introducano la prassi di quote annuali d'ingresso regolare e la ratifica della "Convenzione ONU per la tutela dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie" del 18 dicembre 1990. **D**



FORMAZIONE AL SERVIZIO

Per dieci anni, ragazzi e ragazze si sono formati al fine di vivere i valori del servizio e della disponibilità superando barriere culturali, religiose e personali

Gaetano Saracino

Formazione al servizio' (FAS) è un'iniziativa che ha preso corpo dieci anni orsono presso la sede del Seminario Scalabrini di Bassano del Grappa (VI) allo scopo di preparare e formare ragazzi e ragazze volenterosi per meglio servire il prossimo.

Dieci anni dopo, il FAS ha voluto rivivere il proprio anniversario nella storica sede, il Seminario Scalabrini-Tirondola di Bassano del Grappa, con un incontro sul tema del volontariato, alla luce delle nuove sfide che questo importante settore della nostra società sta affrontando. La mattinata ha avuto come testimoni e relatori il Missionario Scalabriniano, P. Francisco Pellizzari, direttore delle case di frontiera tra Messico e Stati Uniti, la responsabile del progetto "Nido del Gufo" messo in atto alla periferia di Bogotá, Colombia, la signora Enrica Pontin ed il sottoscritto, P. Gaetano Saracino, da qualche mese incaricato del volontariato internazionale della Congregazione Scalabriniana.

I partecipanti al corso di formazione presso il Seminario Scalabrini di Bassano del Grappa (VI)



Immagini e suoni si sono intrecciati alle parole degli ospiti intervenuti e all'interesse dei numerosi partecipanti, ragazzi e ragazze che in dieci anni, in gruppi diversi, hanno scelto questo cammino. Un semplice anniversario si è trasformato in una proposta per vivere ancora meglio i valori del servizio e della generosa disponibilità, anche in contesti più ampi di quelli locali.

Va da sé che l'intuizione del FAS sta proprio nell'aver coltivato la formazione e l'accompagnamento verso i principi dell'a-

zione volontaria, affinché qualsiasi settore del volontariato ne potesse trarre beneficio. Credo sia un'iniziativa da incoraggiare e favorire, per dare un'opportunità concreta ai giovani, e a quanti lo desiderano, di spendersi per qualcosa di grande, superando barriere di tipo culturale, religioso e personale. Questo il senso della condivisione con i gruppi di lingua inglese, con i quali abbiamo partecipato all'Eucarestia a conclusione della mattinata, seguita, poi, da un'agape fraterna. ▀

"STELLA MARIS"

UN RIFUGIO PER

RIPRENDERE FIATO



TAIWAN

Un ambizioso progetto che gli Scalabriniani intendono realizzare nella città di Kaohsiung. Un complesso edilizio per accogliere marinai, pescatori e lavoratori immigrati della regione Sud di Taiwan. Promotore dello stesso è P. Bruno Ciceri, segretario esecutivo della Commissione per i Migranti della Conferenza Regionale Episcopale di Taiwan e direttore della "Stella Maris Mission" nella città portuale di Kaohsiung. P. Bruno è accompagnato dal confratello P. Reynaldo Saavedra. Il progetto porta il nome di "Centro di Accoglienza Internazionale Stella Maris". Con l'Ufficio per i lavoratori stranieri di Taipei, la capitale taiwanese, il nuovo centro di accoglienza di Kaohsiung intende dare una risposta concreta alle necessità degli oltre 300 mila lavoratori immigrati, alle migliaia di marinai e pescatori che operano nel porto cittadino e nelle navi.

Bruno Ciceri

Il marinaio e il pescatore sono lavoratori indispensabili per l'economia dell'isola. Il commercio, infatti, gira in gran parte nei complessi portuali. Per rispondere a tante necessità sono costretti a rimanere lontano dalla propria famiglia per lunghi periodi. In navigazione si trovano a sfidare continuamente i pericoli del mare, la solitudine e in molti casi lo sfruttamento. L'affanno del gua-



dagno rende il loro lavoro particolarmente stressante. E il progresso tecnologico delle navi li spinge ad adeguarsi continuamente allo stesso, anche se spesso non sono debitamente preparati. La permanenza delle navi nei porti diventa sempre più breve e, quindi, anche il tempo per un meritato riposo non consente loro di recuperare le energie fisiche e mentali per affrontare con dignità i viaggi che seguono. Come in tutte le "Stella Maris" dei grandi scali portuali del mondo, quella di Kaohsiung vuole essere "un porto sicuro", una "casa lontano da casa", dove i marinai e i pescatori possano incontrarsi per un breve ma indispensabile riposo, per confidare le loro preoccupazioni al sacerdote, per sentire, anche solo telefonicamente, le voci e le speranze dei propri cari lontani, per trascorrere qualche notte di riposo senza il rullare dei motori

delle navi, particolarmente stressante.

Il nuovo centro è un rifugio sicuro anche per le migliaia di lavoratori provenienti dalle regioni asiatiche più provate dalla povertà. I lavoratori stranieri in Taiwan generalmente sono considerati, ingiustamente, persone miserabili, sporche, difficili e pericolose. I loro salari sono molto bassi e, spesso, non a norma di legge. Tra questi, le donne sono le più esposte; infatti molto spesso, per necessità e disperazione, cadono negli artigli degli sfruttatori della prostituzione, mettendo a repentaglio il tessuto sociale e familiare. Oltre ad essere un luogo di ristoro dalle quotidiane preoccupazioni e fatiche fisiche, il Centro, attraverso appositi uffici, promuove attività finalizzate a rendere meno pesante il fardello dell'emigrazione.

Ne segnaliamo alcune: educare alla formazione di una vera

P. Bruno Ciceri
accompagna i
lavoratori
immigrati per le
vie di Taipei
(a lato)

Primi aiuti ai
marinai e
lavoratori
immigrati (sotto)

P. Ciceri con un
giovane
prossimo a
imbarcarsi (pag.
prec.)



coscienza del rispetto e dei doveri; promuovere l'interazione tra gli immigrati e i cittadini taiwanesi per una graduale integrazione e per prevenire i fenomeni di xenofobia e di discriminazione sociale; collaborare con le istituzioni e le autorità del governo, al fine di promuovere leggi protettive anche per gli stranieri, per negoziare le offerte di manodopera, le normative salariali e un'adeguata tutela per gli incidenti sul lavoro. L'attività del Centro si fa, infine, itinerante, con visite alle navi, alle fabbriche e agli alloggi degli operai, agli ospedali e alle carceri.

I Missionari Scalabriniani, con il nuovo Centro di Accoglienza Internazionale "Stella Maris", intendono accendere una luce di speranza per tanti immigrati che, tuttora, arrivano in questo Paese provato, nel passato, da tante peripezie politiche ma che, fortunatamente, si apre sempre più al mondo della convivenza sociale e fraterna. ▀

PER LE VIE DI TAIPEI

A Taipei (Taiwan) 600 lavoratori immigrati hanno sfilato per le vie della città chiedendo giustizia, protezione e la fine della "tratta degli schiavi". Una manifestazione avallata dalle comunità cristiane. Molti portavano le maschere per nascondere la propria identità. Si calcola che in Taiwan i lavoratori immigrati siano 300 mila, provenienti soprattutto dall'Indonesia, dalle Filippine, dalla Thailandia e dal Vietnam. Sono impiegati nei settori dell'edilizia, della manifattura e dei servizi domestici.

Edwin Corros

La manifestazione ha avuto luogo il 28 dicembre dello scorso anno. È stato il primo evento di questo genere sull'isola da quando, nel 1992, a Taiwan è stata legalizzata la presenza degli stranieri ed è stato organizzato dagli stessi lavoratori immigrati, con l'avall

delle Cappellanie Cattoliche e dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori di Taiwan.

Lo scalabriniano P. Edwin Corros, direttore dell'Ufficio per i lavoratori stranieri della diocesi di Taipei, ha sottolineato che l'evento è stato inserito come parte integrante delle celebrazioni programmate per la Giornata Internazionale del Migrante.

I partecipanti sono partiti dal "Memorial Park", nel centro di Taipei, e hanno marciato lungo le principali vie fino al "Ketagalan Boulevard" e, quindi, al Palazzo Presidenziale. Molti lavoratori indossavano delle maschere durante la manifestazione, per evitare di essere riconosciuti dai datori di lavoro.

"La manifestazione - ha detto ancora P. Corros - è stata organizzata per rendere pubblico il contributo del lavoro degli immigrati al progresso taiwanese, per chiedere il rispetto dei diritti umani fondamentali e per rendere noti al governo gli abusi a cui i lavoratori sono sottoposti".



zione di manodopera straniera, del diritto dell'immigrato alla libera scelta dell'impiego, dell'impegno contro lo sfruttamento e la tratta degli schiavi da parte dei mediatori e delle agenzie per l'impiego. Altre richieste speci-

Immigrati reclamano l'aumento del salario e il rispetto dei diritti davanti a una fabbrica di Kaohsiung



Nel complesso parrocchiale di "St. Christopher", la manifestazione è stata preceduta da un incontro tra la rappresentanza NGO dei lavoratori migranti e il Consiglio governativo degli Affari del Lavoro. Nella dichiarazione rilasciata il giorno stesso del corteo, i partecipanti hanno ribadito le loro richieste, formalmente presentate al governo subito dopo l'incontro. Hanno chiesto soprattutto il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori in linea con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dalle Nazioni Unite nel 1948. Ma hanno anche presentato la necessità di un'accurata valutazione del sistema d'importa-

che hanno riguardato l'istituzione di un Ufficio degli Affari del Lavoro per immigrati, allo scopo di adottare una politica comune con il Paese di origine, la difesa del diritto del tempo libero e di una retribuzione adeguata al servizio svolto, eliminando l'attuale sistema del "lavoro sottopagato" tacitamente consentito dal governo.

P. Corros ha citato casi di immigrati costretti a dormire in stanze da bagno, cucine, garage o in minuscoli locali senza un minimo di vita privata. In queste circostanze, ha affermato, non è ragionevole che ai lavoratori venga trattenuta una parte del salario, già minimo, per questi

miseri alloggi. Ha ricordato pure che molti lavoratori non possono godere dell'intero salario che spetta loro perché costretti a pagare una cospicua tassa di commissione al mediatore o all'agenzia che ha procurato l'impiego. Tali violazioni, a cui si aggiungono il prolungato orario di lavoro e, spesso, la negazione anche di un solo giorno di riposo, hanno costretto molti lavoratori a rompere i loro contratti e ad abbandonare gli impieghi, senza un ulteriore supporto di sopravvivenza e senza l'intervento delle istituzioni governative. Anche in questa parte dell'isola taiwanese la presenza scalabriniana è un segno di speranza. ▀

RADICI SIRACUSANE



Dirigenti e membri attivi del
Centro Siracusano di Buenos
Aires



Carmelo Schiavone

Nella sede del Museo "Casa Taller", che porta il nome della rinomata pittrice Celia Chevalier, il Centro Studi Siracusano d'arte, scienze ed innovazioni tecnologiche di Buenos Aires ha organizzato nel mese di ottobre 2003 il convegno dal titolo "Radici Siracusane".

La pittrice ha accolto e guidato i numerosi partecipanti fra le opere naive della sua collezione privata, facendoli immergere nella magica atmosfera di una Buenos Aires degli anni '50. Moltissimi gli emigrati siciliani presenti all'evento, fra i quali almeno tre generazioni di giovani di origine siracusana.

Il presidente Carmelo Schiavone, a sua volta, ha illustrato gli obiettivi del Centro: conservare e promuovere la cultura e le tradizioni siracusane, nonché quella italiana in generale, fra i connazionali italiani e i loro discendenti.

E sono stati proprio i giovani a creare un'indimenticabile atmosfera di magia e dolcezza, narrando aneddoti e racconti appresi dai loro genitori e dai loro nonni, emigrati tanti anni prima, e facendo rivivere, con la fantasia e il cuore, l'amata Siracusa.

Non sono mancati premi e riconoscimenti a coloro che tanto si sono impegnati per la riuscita del Convegno e nelle attività del Centro Studi: alla signora Chevalier, per la sua opera di artista e l'ospitalità, e agli scultori Susana Cosmán e Alberto Carrena, autori del murale "Siracusa - Porto Piccolo", bellissimo altorilievo che si può ammirare nel quartiere La Boca della metropoli Buenos Aires.

Targhe di membri onorari del Centro sono state consegnate anche ai Missionari Scalabriniani, P. Sante Cervellin, parroco del

Santuario Madre degli Emigranti e P. Italo Serena, direttore del giornale "Voce d'Italia" e guida spirituale della comunità italiana e della Federazione delle Associazioni Cattoliche in Argentina.

Altri premi sono andati ai giovani siracusani distintisi nelle loro attività professionali, tra cui la signora Carmen Vita, direttrice dell'Istituto Scalabriniano Madre degli Emigranti di Buenos Aires, la dottoressa Asunción Agliano e il dottor Salvatore Schiavone, entrambi professionisti impegnati presso l'Ospedale Santojanni della capitale argentina. ▀



Indonesia: nuove frontiere



TRADIZIONI E MODERNITÀ

Hily Gonzales

L'Indonesia è una terra ancora poco conosciuta, ma il suo ruolo nel mondo crescerà rapidamente nei prossimi anni. Nei paesi occidentali, quando si parla dell'Indonesia, la prima cosa che viene in mente è, forse, Bali. La storia di questo Stato è la storia del sud-est asiatico: vicende di regni antichi, invasioni, colonizzazioni, rivoluzioni e indipendenza. I legami con l'Europa risal-

circa 670 kmq ed è adagiata su una vasta pianura circondata dalle montagne verdi della Java Occidentale. Qui vi abitano oltre 12 milioni di persone, provenienti da tutte le regioni dell'arcipelago. Oggi l'Indonesia, con una popolazione di oltre 200 milioni, è il quarto paese più popoloso del mondo dopo Cina, India e USA. Due terzi della popolazione vive nelle isole di Java e Bali.

Nel numero di novembre-dicembre dello scorso anno abbiamo pubblicato una breve cronaca dell'inaugurazione del Seminario Filosofico Scalabriniano aperto a Jakarta e l'arrivo dei primi 35 giovani. L'apertura di un seminario è sempre un passo importantissimo nella vita di una Congregazione. È la vita di una famiglia che si prolunga nella storia. Pur facendo un passo indietro nella cronaca di questa nuova avventura missionaria, pubblichiamo una breve rassegna di questo misterioso Paese estratta da una relazione della Delegazione della Commissione Europea alla Repubblica Indonesiana, l'arrivo a Jakarta del primo Missionario Scalabriniano e i primi passi da lui compiuti nella capitale indonesiana.



gono ad alcuni secoli fa. Dopo l'arrivo degli indiani e degli arabi nel IX secolo, subentrarono i commercianti portoghesi alla fine del XVI, poi vennero gli olandesi con i quali l'Indonesia venne identificata come facente parte delle Indie Orientali Olandesi (Netherlands East Indies).

Furono i giapponesi a porre fine ai 350 anni di colonizzazione olandese, nel 1942. Il 17 agosto 1945, proprio a Jakarta, l'Indonesia dichiarò la sua indipendenza. Gli olandesi non cedettero facilmente: lotte ed intrecci diplomatici si svilupparono nei quattro anni che precedettero il riconoscimento dell'Indonesia come repubblica indipendente e la scelta di Yogyakarta come capitale e sede del governo repubblicano, il 4 gennaio 1946.

Jakarta è una città che ha fatto molto parlare di sé: situata a nord-ovest del paese, nell'isola di Java, la principale dell'arcipelago indonesiano, nel seno di una vasta baia cosparsa di isole chiamata "Kepulauan Seribu" (mille isole), occupa una superficie di

Jakarta è anche una città di contrasti spirituali e materiali, fra ricchezze e povertà, tradizioni e modernità; un contrasto che va da un insieme di grattacieli in stile occidentale ed un tenore di vita tipico delle città moderne, alla cultura indonesiana più tradizionale. La sua forte crescita riflette lo sviluppo economico, politico, sociale e industriale del paese. È anche il porto di entrata di molti turisti e uomini d'affari, accolti prontamente in hotels di lusso, ristoranti raffinati, spettacoli notturni, centri commerciali moderni ed altre attrazioni turistiche.

La lingua principale è il "Bahasa Indonesia" (una variazione del Malay), ma i più istruiti parlano anche l'inglese. Oltre al Bahasa Indonesia esistono altre 300 lingue e 70 milioni di persone parlano il Javanese.

Gli indonesiani sono tranquilli, di indole amichevole e rispettosa, apprezzano l'armonia, la disciplina e la modestia. Molto importante per loro è la famiglia, sia essa immediata che allargata. ■

Nelle foto:
festa per
l'inaugurazione
del seminario di
Jakarta
e i primi giovani
seminaristi



PRIMI PASSI A JAKARTA

"Salamat Datang": con queste parole si dà il benvenuto nella lingua Bahasa Indonesia. Me le sono ripetute allorché il volo da Manila iniziò le operazioni di atterraggio, all'Aeroporto Internazionale di Jakarta, il 9 luglio 2003. Dandomi questo "benvenuto", iniziavo il mio compito di formatore, inoltrandomi in una nuova cultura, con lingua e mentalità diverse. Sentivo un po' di nervosismo mentre attendevo il mio turno per il controllo del passaporto, e quando l'impiegato, accortosi che ero prete cattolico, mi chiese: "Imam Katolik?", alla mia risposta positiva, aggiunse "Ci rispettiamo vicendevolmente". "D'accordo" risposi, e mi timbrò il passaporto con un visto da turista di 60 giorni. Non ho ben capito cosa intendesse dire con quelle parole, ma sono comunque contento di trovarmi a Jakarta.

Fui lieto di vedere P. Otello Pacani, sacerdote saveriano, che

mi aspettava all'aeroporto. Rimasi nella sua residenza per tre giorni e poi, il 13 luglio, mi trasferii nella nostra nuova casa, in affitto. Questa era vuota, con poca mobilia e mi feci prestare, dal padrone di casa, dei cuscini ed una coperta.

Individuai subito una stanza per la cappellina e la preparai per la celebrazione dell'Eucaristia. La casa si trova vicino a piccoli negozi e centri commerciali, e si affaccia su una strada molto frequentata. Vi rimasi da solo per circa una settimana, per metterla a posto e per orientarmi. La zona è infestata da zanzare: basta aprire la porta, o una finestra, e si infilano subito dentro.

Da Manila arrivarono due studenti di teologia, impegnati in un anno di esperienza pastorale: Tomas Ruiz, messicano, e Rico Ducle, haitiano. Con la loro presenza si è formata una comunità ed ora mi sento appoggiato ed in grado di condividere le paure e le speranze di questa nuova avventura. Per tre settimane, ci siamo dati da fare per trovare il

necessario per accogliere 35 studenti di filosofia. Dall'Australia, è venuto a darci una mano anche P. Boy Galdo, consigliere provinciale e assieme abbiamo fatto visita al Cardinale di Jakarta, alle autorità scolastiche ed al sacerdote della parrocchia locale.

Il 7 agosto, di buon mattino, dopo 4 giorni di viaggio per terra e per mare, è arrivato P. Leonardo dall'isola di Flores, con i 35 studenti. La casa è ora piena di giovani sani e forti, dai 19 ai 27 anni, provenienti dalle isole orientali dell'Indonesia: sono in apparenza diversi dalla popolazione di Jakarta (javanese), in quanto hanno un colorito più scuro e capelli corti e crespi.

L'anno scolastico è iniziato ormai da qualche mese e, essendo questo il primo gruppo, dobbiamo racimolare tutti i sussidi disponibili. Gli studenti sono impegnati con la scuola e non sempre la nostra casa è adatta ai loro bisogni. Mi è stato detto che i testi usati dai professori sono al 90% in inglese e difficilmente reperibili a Jakarta. C'è inoltre bisogno di alcuni computers, per permettere agli studenti di rispondere meglio alle esigenze della scuola.

L'Indonesia è un paese con un'alta percentuale di popolazione islamica, ma il dono di questi giovani, che intendono consacrarsi alla vita missionaria, è un grande segno di speranza per la Congregazione e per i numerosi migranti e rifugiati indonesiani. ▀

Movimento giovanile

PIEDI A COLORI

**Enrico Selleri
e Sara Meniconzi**

Più di novanta giovani, di dodici diverse nazionalità, provenienti da ogni parte d'Italia, si sono riuniti a Loreto dal 2 al 5 gennaio per la sesta edizione della G.M.&B. (Gasparre Melchiorre Baldassarre), la convocazione giovanile promossa dai Missionari Scalabriniani e dal Movimento Giovanile Scalabriniano.

Seguendo il cammino dei tre Magi, che giunsero da terre lontane rispondendo alla chiamata ricevuta, decine di giovani Italiani, Rumeni, Latino Americani,

Ghanesi, Albanesi, si sono trovati assieme per trascorrere tre giorni di incontri, riflessioni, scambi di esperienze e preghiere sul tema dell'accoglienza e dell'incontro con l'altro.

Sabato 3, presso l'Hotel House di Porto Recanati, in collaborazione con l'associazione UNIMEC, i partecipanti alla G.M.&B. hanno animato il "Capodanno Multietnico", festa svoltasi in grande gioia, con decine di bambini e di ragazzi residenti in un edificio che accoglie più di mille immigrati. Un'occasione per promuovere l'incontro d'amicizia tra etnie e culture diverse e per

mettersi concretamente al servizio dei migranti.

La G.M.&B. è una delle molteplici iniziative del Movimento Giovanile Scalabriniano "Piedi a Colori", che vede come protagonisti giovani italiani e giovani immigrati, che da qualche anno camminano insieme. Vogliono dimostrare che la convivenza tra i popoli è possibile e che la diversità è fonte di immensa ricchezza, anzi è uno specchio del vero volto di Dio, Padre di tutti.

L'esperienza vissuta insieme ha permesso ai gruppi "Piedi a Colori", sorti in varie Regioni d'Italia, di essere selezionati per partecipare a "Jubilmusic 2003" - festival internazionale della Christian music, svoltosi a San



I giovani del movimento giovanile scalabriniano riuniti a Loreto (in alto)

I giovani in attività con i bambini immigrati (a lato)



luto dell'Arcivescovo Mons. Angelo Comastri, nel Santuario della Santa Casa di Loreto. Alla marcia hanno partecipato i rappresentanti di alcune comunità cattoliche immigrate marchigiane, in particolare i peruviani e i filippini. Il cammino percorso, ad imitazione di quello compiuto dai Magi verso Gesù, Salvatore di tutte le genti, ha voluto simboleggiare la speranza in un mondo unito, in cui nell'incontro con Cristo e con l'altro, nostro prossimo, ogni barriera è abbattuta.

Magi, anche loro hanno scelto la nostra stella, che ci guida fino a Gesù. Anche lì (seppur con temperature opposte!) si è svolta la "Marcia dei Popoli", un cammino di una ventina di Km fino ad un santuario vicino a Malmesbury, la località Sudafricana in cui i giovani si sono riuniti, guidati da P. Rogerio Bettù e dal giovane scalabriniano Gabriele Beltrami. Come bagaglio hanno ricevuto una borsetta contenente oro, incenso e mirra e l'ultimo giorno l'hanno messo in uno scrigno preparato nella cappelli-



Convivialità e ricchezza di volti a colori tra i giovani e i meno giovani

Remo nel mese di novembre - presentando l'inno del gruppo, portando testimonianza della propria esperienza di vita e classificandosi secondi!

L'incontro loretano ha avuto il suo momento culminante domenica 4 gennaio nella Marcia dei Popoli partita dalla chiesa di S. Carlo di Osimo per concludersi con la Messa, introdotta dal sa-

Contemporaneamente, si è svolta per la prima volta un'edizione Sudafricana della GM&B, con i suoi primi 10 partecipanti.

La preghiera di apertura è stata fatta sotto le stelle e, come i

na dell'adorazione. In quel momento di preghiera notturna hanno ricevuto, tramite sms, dai giovani riuniti a Loreto alcune frasi e preghiere che hanno caratterizzato la loro GM&B. ▶

ITALIA

REGOLARIZZAZIONE

Il Ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, ha ufficialmente fornito i dati provvisori e parziali degli immigrati regolarizzati in conformità alla normativa della nuova legge. Su 705.404 domande ne sono state accolte 634.000. Si può prevedere che alla fine il numero dei regolarizzati saranno 650.000. Si calcola infatti che la differenza numerica data dal Ministro vada così suddivisa: 20.000 domande sono ancora in attesa che venga definita la pratica, 25.000 sono state respinte e a 15.000 di fatto gli interessati non si sono presentati alla convocazione. È da riconoscere che l'esito positivo della regolarizzazione ha superato le previsioni. Il risultato, secondo il Ministro, ha favorito anche l'azione per contrastare l'immigrazione clandestina. Nonostante sia la più consistente verificatasi in Italia e in Europa, rimangono però alcune perplessità sul prossimo futuro, quando cioè i beneficiati dovranno rinnovare il permesso di soggiorno della validità di un anno, o di sei mesi, per coloro che hanno perso il posto di lavoro per licenziamento o decesso del datore di lavoro. Nella precarietà rimane ancora l'interrogativo del ricongiungimento familiare.





SPERANZE IN UN MONDO MISTERIOSO



Il prossimo mese di settembre si compiono 22 anni dall'arrivo dei primi Missionari Scalabriniani nelle Filippine. I pionieri furono i padri Antonio Paganoni, Luigi Sabbadin e Giovanni Iacono. La presenza scalabriniana non è dovuta al caso, ma a una vera e impellente necessità. L'appello di 22 anni fa alla Congregazione Scalabriniana è dovuto soprattutto ad una massa di emigranti che da questo Paese, le cui risorse economiche si basano soprattutto su prodotti agricoli poco redditizi, iniziava da alcune decadi un vero e proprio esodo verso altri continenti. L'emigrazione filippina stava assumendo infatti grandi proporzioni: da 36mila nel 1975 a quasi un milione nel 2002. Si calcolano, oggi, oltre 7 milioni di filippini emigrati. Rilevanti sono le loro rimesse per l'economia stessa.

Un bambino in una precaria casa-capanna (sopra)
Giovani religiosi dello studentato teologico di Manila (a lato)

Carmelo Hernandez

La Provincia religiosa Santa Francesca Cabrini, che tra gli anni '50 e '70 aveva esteso il suo raggio di azione apostolica nel continente australiano, rispose all'invito della chiesa filippina e ai reiterati appelli lanciati da centinaia di emigrati filippini, ormai sparsi un po' ovunque, inviando nel 1982 i primi Missionari. L'azione apostolica iniziò la sua espansione e in pochi anni prese corpo partendo dalla capitale Manila, il più importante centro industriale e commerciale dell'arcipelago e sede di ultracentenari e rinomati istituti universitari. Accenniamo in breve alle principali attività nelle quali, oggi, sono impegnati i 9 Missionari Scalabriniani che

operano nelle Filippine.

Durante questi primi 22 anni, in stretta collaborazione con la chiesa locale, i Missionari Scalabriniani hanno dato corpo alla Commissione Episcopale per i Migranti e gli Itineranti, estendendo la propria azione di sensibilizzazione e di effettiva presenza missionaria anche nelle diverse e numerose comunità filippine sparse nel mondo.

Hanno creato lo "Scalabrini Migration Center", un centro di studi specializzato nell'investigazione sociologica del fenomeno migratorio, specialmente nell'area sudest asiatica, che con la pubblicazione di articoli e riviste offre le basi per un'approfondita interpretazione e presa di coscienza dello stesso.

Particolarmente intensa è



La religiosità popolare e la profonda spiritualità dei Filippini si esprime con forme svariate

l'opera assistenziale, presso l'Apostolato del Mare del trafficato porto di Manila, in favore dei marinai e dei pescatori. Per loro inoltre, e per quanti intendono emigrare, è stato realizzato in questi ultimi anni il "Center for People The Move", un complesso edilizio che offre accoglienza, ristoro, assistenza legale e la preparazione necessaria per affrontare il cammino dell'emigrazione.

Coadiuvati dai giovani studenti i Missionari svolgono anche attività didattica per i bambini fornendo loro il materiale didattico necessario per il proseguimento dei corsi scolastici.

In questi primi anni della sua presenza nell'arcipelago filippino, la Congregazione è stata premiata, e lo è tuttora, da una fioritura vocazionale e missionaria. Con la creazione prima dei Seminari propedeutico e filosofico, poi della Casa del Noviziato e infine della Casa degli Studi Teologici, ha dato alla chiesa e al mondo dell'emigrazione ben 20 nuovi missionari che, oggi, sono sparsi nelle varie comunità del mondo scalabriniano. 42 giovani (filippini, indonesiani e vietnamiti) si stanno preparando alla vita religiosa e altri 25 hanno già detto il loro Sì al Signore e sono prossimi a salpare per il mondo.

Anche l'apertura prima delle missioni in Taiwan, poi del seminario propedeutico nell'isola indonesiana di Flores, da un anno di quello filosofico nella capitale Jakarta e, ultimamente, i primi passi della presenza scalabriniana in Giappone, vogliono essere una risposta concreta all'appello per un'azione ecclesiale e missionaria nel mondo asiatico, dove il fenomeno migratorio si fa



ogni giorno più pressante e dove molti giovani sono particolarmente attenti alla chiamata del Maestro.

Le Filippine, una nazione eminentemente cattolica (84% della popolazione) e di profonda spiritualità, sono il cuore del cattolicesimo per il mondo asiatico. Per gli Scalabriniani sono la porta che permette l'accesso a questo continente misterioso, ma anche terra fertile, dove le migrazioni possono essere un veicolo per la riscoperta della vocazione cristiana. Questi territori sono considerati la culla delle grandi religioni mondiali: il cristianesimo, il buddismo, l'islamismo, l'induismo, ecc. Vi giunsero infatti con le migrazioni e le conquiste, trasformando il Paese in un punto di incontro e di scontro tra occidente e oriente, tra culture, tradizioni, lingue e religioni.

Dalle Filippine, un tempo, partivano i pionieri missionari per il Giappone, per la Cina, per Taiwan e il Vietnam. Ma, ancora oggi, continuano ad essere una vera piattaforma di lancio per l'opera evangelizzatrice in queste stesse terre. La chiesa locale, infatti, è fortemente impegnata nella formazione religiosa e sacerdotale non solo dei giovani filippini, ma anche di tanti altri che, pur provenendo da territori eminentemente islamici, deside-

rano diventare, un domani, gli evangelizzatori dei propri connazionali, sia nei territori di provenienza, sia tra le comunità emigrate. Le rinomate università, rette da varie congregazioni, sono un vero mosaico di volti dai profili asiatici. Sono, soprattutto, il segno e la speranza di una rifioritura cristiana in quei Paesi del continente dove la chiesa, ancora oggi, è tollerata o addirittura perseguitata. Ed anche l'accompagnamento delle comunità emigrate è un veicolo perché le stesse siano portatrici di valori, culture e fede mediante la loro esperienza migratoria.

L'intera Asia è, oggi più che mai, un continente in movimento, dentro il proprio territorio, verso altri continenti e soprattutto verso il mondo occidentale.

L'approdo scalabriniano nelle Filippine, in Taiwan, in Indonesia e da qualche mese in Giappone vuole essere la risposta all'appello ecclesiale che il Beato Scalabrini, un santo dalle frontiere aperte e padre dei migranti, ha lanciato quale mandato apostolico ai suoi figli: portare il Vangelo a tutte le genti fino agli estremi confini della terra. E le Filippine, sono una vera piattaforma di lancio verso terre e cieli nuovi. Lo confermano questi primi 22 anni della nostra presenza missionaria nel misterioso mondo asiatico. ▀



L'INVITATO

MESSICO

José Reyes

La data? Non importa, quello che vale la pena sottolineare è il fatto.

A Tijuana, B.C. Messico, nella chiesa di San Felipe de Jesús, parrocchia che fa un tutt'uno con la Casa del Migrante, si stava svolgendo la messa domenicale con cui P. Gianni Fanzolato, direttore della Casa e parroco, intendeva porgere un saluto di addio poiché era stato destinato ad un'altra missione, in un'altra parte del mondo.

C'erano moltissimi invitati a questa eucarestia, fra i quali l'autore di questo articolo, la sua famiglia e il Direttore dell'Istituto México, scuola Marista di educazione preparatoria. E c'era anche una persona che, per caso, era andata a far visita al direttore della suddetta scuola. Quest'ultimo era simpaticamente chiamato "El Chiquilín" (il piccolino): un uomo alto 2 metri, religioso marista, amico e fratello carissimo. Credo sia stato proprio per queste sue caratteristiche che la persona che era andata a far visita al "Chiquilín", quella domenica, il Signor Jesús Espinoza, accettò a malapena e a denti stretti di accompagnarlo a una messa tumultuosa di migranti e "altre" scomodità.

Padre Gianni fece la sua omelia, salutò gli amici, dette la sua benedizione e tutto terminò. Poi uscì dalla chiesa a salutare personalmente i partecipanti. Ci furono abbracci, lacrime, molta gente,... ma accadde qualcosa di molto particolare che non passò inosservato alla mia vista (né alla vista degli altri, anche Chiquilín lo vide)... il signor Jesús Espinoza stava immobile all'entrata della chiesa, letteralmente com-



Migranti alla frontiera messicana espulsi dagli Stati Uniti

Donne messicane vestite a festa (sotto)

mosso. Con visibili lacrime agli occhi si diresse verso P. Gianni e, con parole spezzate, gli disse più o meno così: "Non avevo idea di cosa fosse l'emigrazione, non conoscevo le sofferenze di questi uomini, non sapevo della vostra Congregazione, che si dedica a consolare i dolori di questi figli di Dio". Dopodiché si sfilò dal collo una grossa catena d'oro con l'immagine della Vergine di Guadalupe e disse a P. Gianni: "Quello che ha detto nella messa ha toccato il mio cuore; per favore, accetti questa catena, la venda o ne faccia quello che vuole purché serva alla sua opera".

Qui terminò la scena e per

quel giorno tutti a casa: P. Gianni in Europa e gli altri a lavorare. Passarono gli anni, giunsero altri direttori alla Casa del Migrante. Chi scrive continuò a servire l'opera. Un giorno arrivò Padre Luis Kendzierski (mai riuscirò a scrivere correttamente il suo cognome), e pochi mesi dopo si convinse della necessità di formare un Patronato che appoggiasse la Casa, dal momento che



i bisogni erano moltissimi. Si discusse molto su chi avrebbe potuto essere il presidente di questo patronato e, improvvisamente, Chiquilin e il sottoscritto, conclusero che, senza dubbio, il Signor Jesús Espinoza sarebbe stato un buon candidato, sperando che, nel suo cuore, non fosse morte quelle parole dell'omelia di P. Gianni, che avevano tanto colpito la sua coscienza.

Invitammo dunque Jesús a pranzo. Chiquilin, il sottoscritto e la sua famiglia e gli rivolgemmo la proposta. Ovviamente non accettò, sfornando mille argomenti di occupazioni, di non competenza; argomenti che, gli facemmo capire, non erano validi. Così, nel mese di settembre 2002, Jesús assunse la presidenza, non senza aver coinvolto Chiquilin, il sottoscritto e una squadra di amici che considerò necessaria.

Il lavoro che finora ha portato a termine è immenso e incredibile: due raccolte di fondi nella città, acquisto e sistemazione di due celle frigorifere, creazione di una stazione elettrica, raccolta di fondi dal governo statale e municipale per spese straordinarie e necessarie, feste natalizie, regali agli emigranti, lavoro di difesa presso le autorità. Insomma, un infaticabile laico scalabriniano e tutto questo grazie a una parola di quella omelia che... "toccò il suo cuore". ▮

50 ANNI TRA LE COMUNITÀ DEI MIGRANTI



Il 20 dicembre 2003, a Sydney, la Provincia Santa Francesca Cabrini ha solennemente concluso le celebrazioni del 50° anniversario dell'inizio della presenza della Congregazione in terra australiana. All'evento erano presenti il Superiore generale, P. Isaia Birollo, tutti i religiosi residenti nel New South Wales e numerosissimi immigrati, che hanno vissuto con i sacerdoti le vicissitudini di questa stupenda storia missionaria.

Altri momenti di incontri e di commemorazione degli eventi principali di questa storia nel continente sono stati celebrati durante il corso dell'intero anno, iniziando nel dicembre 2002 a Unanderra, prima missione scalabriniana, dove, nel 1952, giunsero i primi 4 missionari, tra cui P. Dante Orsi, attualmente impegnato a Melbourne, mentre gli altri tre sono già tornati alla Casa del Padre.

L'attività apostolica in favore delle comunità immigrate si estese in questi primi 5 decenni nelle principali città australiane con maggiori flussi immigratori.

Inizialmente l'attività missionaria era particolarmente diretta alle comunità italiane, ma ben presto si estese anche alle numerose comunità dei latinoamericani, filippini, portoghesi, sudanesi, cinesi, vietnamiti, indonesiani e giapponesi.

Le celebrazioni hanno avuto luogo non solo in queste missioni, ma anche in quelle fondate dalla Provincia in questi ultimi due decenni: nelle Filippine, in Taiwan, in Indonesia e da qualche mese in Giappone.

Gli incontri hanno consentito anche un aggiornamento degli obiettivi futuri delle comunità missionarie che, pur ar-



ricchite dalle esperienze allettanti di questi primi 50 anni, devono rispondere alle attuali problematiche di permanenti flussi immigratori provenienti specialmente dal mondo asiatico e dall'America Latina. ▮



P. Dante Orsi, il pioniere della presenza scalabriniana in Australia (sopra)

Le comunità dei migranti riconoscenti ai missionari (a lato)

P. VELASIO DE PAOLIS

NUOVO VESCOVO SCALABRINIANO



Mons. De Paolis è nato a Sonnino (Latina) il 19 settembre 1935. Ha percorso il cammino formativo nei seminari della Congregazione Scalabriniana, dove ha emesso i primi voti religiosi il 20 settembre 1955 ed è stato ordinato sacerdote il 18 marzo 1961. A Roma ha perfezionato gli studi, conseguendo il dottorato in diritto canonico presso la Pontificia Università Gregoriana, la li-

cenza in teologia presso la Pontificia Università di San Tommaso e la laurea in giurisprudenza nella Università La Sapienza di Roma.

Ha svolto il ruolo di professore di teologia morale e di diritto canonico nel seminario teologico della Congregazione, dove ha coperto anche le cariche di Consigliere e di Procuratore generale. Dal 1971 è stato docente di diritto canonico della Pontificia Università Gregoriana. Dal 1987 è professore aggregato alla facoltà di diritto canonico della Pontificia Università Urbaniana e dal 1998 è decano della stessa.

Ha pubblicato diversi libri ed articoli, particolar-

mente nella rivista 'Periodica de re canonica', di cui dal 1970 è redattore. È apprezzato collaboratore e membro del consiglio direttivo della 'Consortio Internationalis'. È consulente di diversi Dicasteri della Curia Romana, tra cui il Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei Testi Legislativi, le Congregazioni per la Dottrina della Fede, per il Clero, per l'Evangelizzazione dei Popoli, per gli Istituti di Vita Consacrata e per le Società di Vita Apostolica. È vicario giudiziale del tribunale Ecclesiastico del territorio della città del Vaticano e giudice esterno del tribunale regionale del Vicariato di Roma.

Pur impegnato nell'insegnamento si è dedicato all'attività apostolica e alla predicazione di corsi di esercizi spirituali. Giovanni Paolo II lo ha nominato Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, elevandolo, in pari tempo, alla sede vescovile di Telepte.



Sabato pomeriggio 21 gennaio, all'Altare della Cattedra della Patriarcale Basilica di San Pietro, è stato consacrato vescovo lo scalabriniano P. Velasio De Paolis. Vescovo consacrante è stato il Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato e i vescovi conconsacranti lo scalabriniano Mons. Silvano Tomasi, Osservatore permanente della Santa Sede presso l'O. N. U., e Mons. Francesco Saverio Salerno, già Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. I due sacerdoti assistenti sono stati gli Scalabriniani, P. Isaia Birollo, Superiore generale e P. Loreto De Paolis, fratello di P. Velasio. Hanno concelebrato numerosi vescovi, missionari Scalabriniani e sacerdoti particolarmente riconoscenti a P. Velasio per i lunghi e impegnativi anni di insegnamento.

Tra i presenti al sacro rito, un folto gruppo di compaesani giunti a Roma dal paese natale, religiosi, religiose e studenti delle diverse Università e Istituti dove P. Velasio ha insegnato.

Prima della consacrazione episcopale, il card. Sodano si è rivolto a P. Velasio con queste parole:

"Caro Padre Velasio, con la grazia che oggi scenderà su di te, potrai svolgere degnamente la tua missione episcopale, al servizio della Santa Chiesa di Cristo. Ti è accanto il Papa, che ti benedice di cuore. Ti sono vicini tanti Confratelli della Curia Romana e tante persone che tu hai aiutato nel tuo lungo e fecondo ministero sacerdotale. Dal cielo veglierà su di te il grande Vescovo Mons. Giovanni Battista Scalabrini, come numerosi altri Missionari di San Carlo che, nella scia del grande Vescovo di Piacenza, hanno dedicato la loro vita al servizio dei fratelli. Avanti, quindi, con lo sguardo fisso verso Cristo, il Principe dei Pastori! Avanti nel nome del Signore!". Lo stesso Signore che rivolse a P. Velasio, come agli Apostoli, l'invito a "gettare le reti per la pesca e a seguirlo, perché continui come loro la missione del Maestro di portare all'umanità la luce dell'amore di Dio".

Nell'omelia, il card. Sodano ha ricordato in particolare la missione del vescovo, che è quella di insegnare, di santificare e di guidare il popolo santo di Dio, sottolineando che "magistero, ministero e

guida pastorale sono i tre classici aspetti del ministero episcopale", che vanno "regolati dai grandi principi della giustizia e della carità". Giustizia e carità, parole chiavi dello stemma episcopale di Mons. De Paolis.

Dopo la lettura del "mandato del Papa" e l'omelia, il card. Sodano ha proceduto all'ordinazione episcopale con il canto delle Litanie dei Santi, l'imposizione della mani e del Libro dei Vangeli, la preghiera di ordinazione, l'unzione crismale, la consegna dell'anello, della mitra, del pastorale. Alla consacrazione è seguito un caloroso applauso, mentre il neo consacrato vescovo sedeva accanto al Card. Sodano come "primo fra tutti i Vescovi concelebranti"; applauso che si è prolungato durante l'abbraccio di pace con tutti i cardinali e vescovi presenti.

Durante la Liturgia Eucaristica, celebranti e fedeli hanno invocato per il neo vescovo il dono "della sapienza e della carità degli apostoli", perché possa guidare il popolo nel cammino della salvezza.

Al termine, mentre veniva solennemente cantato il Te Deum, Mons. De Paolis ha percorso insieme ai vescovi conconsacranti la navata della Basilica benediciendo l'assemblea.

Dal leggìo, infine, ha rivolto il suo grazie a tutti i presenti e a quanti gli sono stati vicini durante tanti anni di insegnamento e di servizio pastorale. "Il mio ringraziamento vivo e profondo - ha detto in particolare - va al Santo



P. Velasio con P. Isaia Birollo, che legge il "mandato del Papa", e il fratello Loreto
La consacrazione episcopale
L'abbraccio con il confratello Mons. Silvano Tomasi



Padre, che ha voluto esprimermi la sua stima e il suo apprezzamento, conferendomi l'ufficio di Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica ed elevandomi alla dignità episcopale".

Un riconoscente grazie lo ha rivolto ai Cardinali e Vescovi presenti, ai Confratelli Missionari Scalabriniani, ai numerosi sacerdoti, religiose e alunni ai quali ha dedicato molti anni di insegnamento presso le Università Gregoriana e Urbaniana e presso altri Istituti.

Ha riservato, poi, un affettuoso ricordo ai genitori, già tornati alla Casa del Padre, al fratello P. Loreto, sacerdote e missionario della stessa Congregazione Scalabriniana, ai fratelli Sergio, Alfrida e Angelo, presenti con le rispettive famiglie, al sindaco e alle altre autorità municipali e ai numerosi compaesani giunti dal luogo natale. Ha terminato invocando il patrocinio di Maria sulla sua nuova missione al servizio della Chiesa. ▀

Missionarie **4^a** di San Carlo - Scalabriniane

CONGO **4^a** FRONTIERA MISSIONARIA IN AFRICA

La presenza del volto femminile del carisma scalabriniano in terra africana, da quest'anno, prende forma concreta anche in Congo, dopo Africa del Sud, Mozambico ed Angola. Quattro Missionarie Scalabriniane, da alcuni mesi, infatti, vivono in due località e operano nella diocesi di Kisantu, nel Bas-Congo,



Un momento di una missione popolare a Kintanu, animata da Suor Thérèse (seconda a destra, sopra)

Animatori di Kimpemba diretti da Suor Carmen Lussi (seconda a destra, a lato)

RDC. Nella prima, a Kinshasa, due di loro sono impegnate nello studio di preparazione alla loro missione. Nella seconda, le altre due sono già inserite a pieno titolo nella pastorale locale e nel Progetto Rifugiati della diocesi di Kisantu.

Sr. Thérèse Musao, congolese, è inserita pastoralmente nella parrocchia di un quartiere periferico della cittadina di Inkisi, diocesi di Kisantu. È impegnata, inoltre, in una ricerca sulla realtà del contesto in cui vive, con una particolare attenzione alla formazione di leader e alla situazione della donna.

Sr. Carmen Lussi, italo-brasiliana, opera invece a livello diocesano, nell'ufficio che si occupa della gestione del Progetto Rifugiati. Nella diocesi di Kisantu, infatti, ci sono 6 campi di rifugiati con circa 14 mila angolani, situati lungo la frontiera sud della diocesi, confinante con il nord dell'Angola. La presenza delle suore, a sostegno della missione e dell'opera socio-educativa della Chiesa locale, si sviluppa nella cura di quegli aspetti che la gestione dell'emergenza aveva forzatamente trascurato, spe-

cialmente in riferimento agli immigrati e profughi angolani privi dello "statuto di rifugiato".

Accompagna questi primi e timidi passi la creazione providenziale di reti di sostegno all'azione pastorale locale e di miniprogetti che tendono a risolvere le situazioni di emarginazione e vulnerabilità, sia nella forma di assistenza in casi di urgenza, sia mediante il microcredito per l'autosviluppo. Si sollecitano adozioni a distanza, finalizzate ad assicurare l'alfabetizzazione alle donne e ai bambini. Si favoriscono esperienze di sostegno all'autosviluppo locale, per promuovere la solidarietà interna tramite il microcredito comunitario. Si cerca pure, con somma cura, di sostenere le famiglie e gli individui con handicap.

Queste iniziative permettono di scoprire la tenerezza di Dio verso i suoi poveri, sempre avvalendosi della generosa collaborazione e della creatività del cuore di quanti si sentono in Lui fratelli e, nel nostro caso, semplicemente compagne nel loro cammino, secondo il carisma scalabriniano. ■

QUESTI UNDICI COSÌ DIVERSI...



Marianne Buch

Undici ragazzi nei locali della parrocchia tedesca di Grenchen, nella svizzera tedesca, dove lavoro come assistente pastorale: inizia oggi il corso introduttivo per i nuovi chierichetti. Guardandoli, non posso fare a meno di stupirmi della diversità che è davanti a me e di pensare che questo gruppetto è ormai segno di una società caratterizzata dalla pluralità delle culture.

Jenithan, pelle scura e grandi occhi neri, non ha mai conosciuto la sua patria, lo Sri Lanka, dove gli scontri tra tamil e singalesi hanno indotto i suoi genitori a chiedere rifugio politico in Svizzera. Jenithan è nato e cresciuto qui: per questo, anche se i genitori frequentano la messa celebrata nella loro lingua, lui desidera ritrovarsi con i suoi amici nella parrocchia svizzera. Accanto a lui, vivacissimo, spicca Fabian con i suoi capelli biondi. Viene dall'Austria e parla ancora il dialetto della Carinzia, che i suoi fratellini più piccoli già non conoscono più.

Anisa e Davide, invece, vengono dall'Italia; a casa parlano italiano, con gli amici lo svizzero. Dal lontano Kerala, la regione del Sud dell'India dove si concentrano i cattolici, che pure rappresentano solo il 2,5% della zona, vengono Frena e Smitha, i cui genitori lavorano in Svizzera come tecnici specializzati.

Ma come si trovano, accanto a questa grande varietà, Desirée, Vanessa, Diana e Jessalyn, le quat-

Un "colorato" gruppo di ministranti a Grenchen e Marianne Buch (al centro) durante la loro festa

tro ragazze svizzere? Anche loro cercano nel parentado qualche ascendenza straniera: la nonna spagnola, una zia di origine italiana... e chi non ha di meglio, fa riferimento ad un viaggio all'estero. Nell'incontro con questi ragazzi, mi viene spontaneo ripensare al Beato G.B. Scalabrini e alla sua visione così lungimirante. Nella fede, egli sapeva guardare in profondità e cogliere, nel rapido succedersi degli avvenimenti, nei drammi stessi dell'emigrazione, le tracce del piano di Dio che non manca di compiersi.

Al termine dell'incontro, nella preghiera conclusiva del Padre nostro, con questo gruppo multicolore, mi nasce nel cuore una preghiera: "Vedere con i tuoi occhi, Signore, situazioni quotidiane e abituali e scoprirti presente e vivo, disponibile all'incontro. Così tu vuoi fare di noi una vera famiglia: la tua famiglia che tu nutri con il tuo stesso Corpo. Persone differenti, le une accanto alle altre, lingue diverse, carnagioni chiare e scure, le più varie situazioni e provenienze... Siamo tutti, con Te, figli dello stesso Padre che, nel suo amore creativo ha voluto ciascuno diverso ed unico, perché ogni donna, ogni uomo possa fare il suo dono nella varietà infinita della famiglia umana". ▀

DUE SOGNATORI

Massimo Rinaldi

**Nelle fatiche, la gioia
e il coraggio di un apostolo**

Il servo di Dio, Massimo Rinaldi, missionario vescovo, operò sempre in linea con la sua preparazione culturale, religiosa e umana, in cui ebbero un ruolo importante l'umiltà delle sue origini, la profonda spiritualità francescana, la ricchezza della pietà popolare, la serietà e il rigore degli studi, la formazione missionaria scalabriniana, le sue esperienze pastorali in Brasile e in diocesi. Visse in continua, rigorosa penitenza e fervente preghiera, di giorno e di notte, con la gioia e il coraggio dell'apostolo.

Il 25 gennaio 1928, scrisse ai suoi 'carissimi fratelli d'America': "Sono ormai 27 anni che una voce potente mi spingeva a varcare l'Oceano, non a scopo di lucro ma a quello bensì nobile e alto della tutela religiosa e civile dei connazionali. Povero mi

recai in mezzo alle popolazioni del Brasile, dove vissi dieci anni, e povero tornai. Ora se fa mestieri di gloriarsi, di quello mi glorierò, come dice S. Paolo, che riguarda la mia debolezza, poiché fui spesso in viaggi, tra pericoli delle fiumane, tra pericoli nelle città, pericoli nella solitudine, pericoli nel mare... Nella fatica e nella miseria, nelle molte vigilie, nella fame e nella sete, nei molti digiuni,

nel freddo e nella nudità (S. Paolo, 2a Corinti, XI). E quando la voce dell'ubbidienza mi richiamò in Italia, anche qua io seguii con cuore più che paterno le sorti dei miei connazionali... Allorché il S. Padre, dopo 25 anni spesi per le missioni, elevandomi alla dignità di Vescovo, mi assegnava il governo di questa vasta diocesi, proprio nella mia città natale, io, malgrado il peso dell'età, sarei volentieri tornato in America per terminare in mezzo alle fatiche apostoliche la mia vita. Ma il Signore voleva altro da me. Voleva che anche in Italia affrontassi le stesse fatiche, vivessi nelle medesime trepidazioni. Ed eccomi nella mia diocesi dove la molteplicità dei bisogni sono una sfida continua alla mia povertà evangelica causata anche dalle misere condizioni delle popolazioni...".



La banda musicale dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo nel 1898 a meno di due anni dalla chiamata al cielo di P. Giuseppe Marchetti (in alto)

Il servo di Dio Massimo Rinaldi (a lato)



Non pochi lo trattarono da sognatore, da esaltato, da venditore di belle parole. Ma i fatti e le sue lettere ci riconducono immediatamente alla realtà di un uomo che sognava sì, ma che realizzava i suoi sogni. Nel gennaio 1895, poco dopo aver ricevuto dal conte José Vicente Azevedo un terreno di 1408 mq., una cappella dedicata a S. Giuseppe e 50mila mattoni per la costruzione dell'orfanotrofio, scrive al Beato Scalabrini per rendergli conto degli ultimi avvenimenti, cominciando dal dono del terreno: "Proprio come me lo ero sognato. Di più ha dato tutto il patrimonio di una cappella con casa lì nello stesso posto per la residenza di un Missionario che diriga tutta l'azienda e che serve benissimo di ospizio ai Missionari. È una delizia... Iddio voleva l'Orfanotrofio; lo vedo, lo sento, lo conosco. Deo gratias. Ho fatto un comitato di signore, ho nominato la presidente..., tengo conferenze..., piangono quando descrivo certi quadri! e il denaro non mi manca. Io vado alle porte, chiedo, lavoro, confesso, esorto, ma sono solo! La messe è immensa! Se la vedesse! Le mura crescono, in due mesi spero sarà compiuto il guscio. La Provvidenza poi ha voluto coronare le mie speranze, i miei voti, forse anche i suoi!". E il pretino sognatore il mese seguente dava avvio a un secondo edificio, a Vila Prudente, per la sezione femminile. Ma pensava anche ad altre città: "Andremo - scriveva ancora - a Minas, a Rio, a Santa Caterina, a Santos, nell'interno del Brasile, nell'Argentina, dappertutto! Deo gratias!".

ordinazioni sacerdotali



P. Héctor Zuñiga

del Seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires) è stato ordinato sacerdote il 7 febbraio 2004 nella chiesa "Templo Sagrado Corazón de Jesús" di León (Messico) da Mons. José G. Martín Rábago, vescovo di León.



P. Abraham Euan

del Seminario Teologico di Chicago è stato ordinato sacerdote il 21 febbraio 2004 nella parrocchia di San Francesco di Assisi di Mérida (Messico) da Mons. Emilio Carlos Berlié, arcivescovo di Yucatán.

professioni religiose



Il 27 febbraio 2004, i giovani religiosi del Seminario Giovanni XXIII di San Paolo (Brasile) hanno emesso la Professione Religiosa Perpetua (da sinistra): André Bergman (Paraguaiano), Ricardo Guesser (Brasiliano), Hernán Liebana (Argentino), Abraham Ochoa (Messicano), Juan Carlos Tejeda (Messicano) e Ivandro Valenza (Brasiliano).

dalle missioni

Cile NUOVA ARROCCHIA

Il Card. di Santiago ha affidato ai Missionari Scalabriniani la Parrocchia personale per i Latinoamericani con sede nella Missione Cattolica Italiana Nostra Signora di Pompei e l'Ufficio per i Migranti. ▶

Argentina PIAZZA P. L. MARANGONI

La Municipalità di Bahía Blanca (Buenos Aires) ha dedicato a P. Luciano Marangoni una piazza nel rione San Martin in riconoscimento del servizio offerto dal Padre durante molti anni alla città e ai migranti. ▶

Italia MADONNA DELLA LUCE

La Cappellania per le comunità latinoamericane di Roma ha inaugurato ufficialmente la nuova sede nella chiesa di Santa Maria della Luce nel rione di Trastevere. Con la partecipazione attiva di sacerdoti, studenti e laici collaboratori è stata già avviata una serie di attività per l'assistenza religiosa, culturale e sociale delle comunità latinoamericane di lingua spagnola e portoghese. ▶

Perù MOBILITÀ UMANA

La Conferenza Episcopale Peruviana ha affidato ai Missionari Scalabriniani l'Ufficio per la Pastorale della Mobilità Umana. Segretario esecutivo è stato nominato P. Isaldo Bettin. Tra i principali compiti, la sensibilizzazione delle diocesi per una maggiore responsabilità nell'importante settore della mobilità umana. ▶

Messico P. RIGONI CONSULTE

La Segreteria del Governo Nazionale del Messico ha invitato P. Lorenzo Rigoni a far parte del "Consejo Consultivo" del "Instituto Nacional de Migración" in riconoscimento del lavoro svolto dallo stesso e dai Missionari Scalabriniani in difesa dei diritti e della dignità dei migranti. ▶

Stati Uniti COMITATO LAICI

È stato ristrutturato il Movimento Laico Scalabriniano nell'ambito della Provincia San Carlo. L'Ufficio Centrale, con sede a Staten Island, è stato affidato alla dott.ssa Mary Elizabeth Brown. ▶

in breve

KOFI ANNAN ALL'EUROPA

Tutti i Paesi hanno il diritto di decidere se ammettere o meno gli immigrati volontari... ma chiudere le porte sarebbe insensato... Non soltanto andrebbe a detrimento delle loro prospettive economiche e sociali di lungo termine. Spingerebbe anche sempre più gente a tentare di entrare per la porta di servizio... Ciascun Paese affronterà la questione sulla base del proprio carattere e della propria cultura, ma nessuno dovrebbe perdere di vista l'enorme contributo che milioni di immigrati hanno già dato alle moderne società... Gli immigrati sono parte della soluzione, non parte del problema. La stragrande maggioranza degli immigrati è costituita da persone industriose, coraggiose e determinate. Vogliono un'opportunità equa per sé e per le proprie famiglie. ▶

SPORTELLLO IMMIGRATI

È il servizio gratuito che il Patronato ACLI offre ai cittadini extracomunitari. Tenendo conto della diffusa disinformazione, intende soprattutto offrire agli immigrati l'aiuto necessario a risolvere legalmente la permanenza in Italia, a riunire la loro famiglia e ad avere un regolare contratto di lavoro. Altrettanto meritevole è il servizio offerto dagli Istituti di Assistenza Sociale INAS e INAIL per aiutare gli immigrati nelle dichiarazioni presso questi istituti previdenziali sugli infortuni e sulle assenze alle visite di controllo. ▶

MISSIONI A CONFRONTO

Nel mese di gennaio 2004, ha avuto luogo il raduno nazionale dei responsabili della pastorale migratoria delle Missioni Cattoliche Italiane di Svizzera. Lo scopo dell'incontro è stato soprattutto il confronto e l'aggiornamento delle risposte pastorali da offrire alle esigenze umane e spirituali richieste dalle comunità cristiane in un mondo complesso e instabile come quello delle migrazioni. ▶

MISURE RESTRITTIVE?

A marzo 2004, con l'entrata dei nuovi 10 Paesi nell'Unione, è previsto che la legislazione europea subirà notevoli cambiamenti, tra gli altri quello del movimento dei lavoratori. Teoricamente i cittadini di questi Paesi dovrebbero godere degli stessi diritti, compreso quello di potersi stabilire liberamente in uno dei Paesi membri. In pratica però dovranno attendere qualche anno prima di godere del diritto di muoversi liberamente. Nel trattato di adesione infatti è previsto che i Governi possano limitare l'ingresso nel proprio mercato di lavoro ai cittadini dei nuovi Paesi fino a un periodo massimo di sette anni. Le previsioni in questo senso non sono rosee. Infatti quasi tutti gli Stati già annunciano delle misure restrittive. ▶



UNA DATA STORICA

8 APRILE 1934

a cura di P. Giovanni Terragni

Nella festa dell'Immacolata del 1894, mons. Scalabrini, vescovo di Piacenza e fondatore della Congregazione dei missionari per gli emigrati, consapevole del momento storico per il suo istituto, mezz'ora prima di recarsi nella chiesa di S. Carlo per ricevere la Professione dei Voti perpetui, annotava nel suo diario: "8 dicembre 1894. Ore 7 antimeridiane. Vado a ricevere i Voti perpetui dei Missionari. Intendo che si debbano considerare come quelli che fanno i Cappuccini nei primi quattro anni, cioè che gli individui restano obbligati alla Congregazione, ma la Congregazione può rimandarli e con ciò si annullano i Voti senza bisogno di dispensa. Per gli individui deve bastare una causa grave, giudicata tale dai superiori per ottenere dispensa dai S. Voti. Anche se non si trovasse più bene per lo spirito, bisogno grave dei genitori, poca salute, ecc. O Maria V. Immacolata, benediteci tutti".

Qualche mese prima aveva informato i Superiori Provinciali della sua decisione di introdurre i voti perpetui dopo la positiva esperienza dei voti quinquennali per i primi missionari: "I giovani quasi tutti vi aderirono con trasporto. Il giorno 15 ottobre incominceranno una specie di noviziato e il giorno dell'Immacolata faranno i voti perpetui. Io li trovai tutti lietissimi della cosa. I nuovi che entreranno incominceranno un vero noviziato di un anno. È la prima volta che provo una profonda consolazione e una intera fiducia nell'avvenire..."

Il progetto di Scalabrini, per una serie di circostanze, venne disatteso subito dopo la sua morte e il suo immediato successore alla guida della Congregazione, P. Domenico Vicentini, ritenne opportuno, dopo un breve sondaggio tra i missionari, di commutare i voti religiosi nel giuramento di perseveranza (1909). In seguito, vicende interne ed

esterne all'istituto, portarono al drastico intervento di Pio XI che, nel 1924, incaricò la S. C. Concistoriale di assumere la direzione della Pia Società Scalabriniana tramite il Cardinale segretario che divenne Superiore generale degli Scalabriniani. Una situazione anomala che terminò nel 1951, con il ritorno alla piena autonomia giuridica della Congregazione.

In tutte queste vicende fu importante l'opera del Card. Raffaello Carlo Rossi, Superiore generale dal 1930 al 1948, che volle riportare la Congregazione alla originaria volontà di mons. Scalabrini, reintroducendo nel 1934 i voti religiosi.

Nel settembre 1933 il Cardinale Rossi trascorse l'intero mese nella casa di formazione a Bassano del Grappa (VI) per spiegare ai seminaristi e ai sacerdoti il significato della professione religiosa.

Il 24 ottobre 1933 scrisse a tutti i missionari chiedendo loro di rispondere al seguente quesito: "Se la S. Sede introdurrà nella vostra Pia Società i voti semplici - temporanei o perpetui di obbedienza, castità e povertà, vi pare che sarete disposto ad emetterli - e subito in perpetuo? (perché legato al Giuramento perpetuo) o preferite rimanere legato alla Pia Società col solo giuramento?"

Su una novantina di sacerdoti, 33 dichiararono la loro disponibilità a professare i voti religiosi, alcuni subito e altri dopo un periodo di riflessione; 44 manifestarono la volontà di rimanere legati ancora con il Giuramento, (tra questi la maggior parte si dichiarò favorevole alla reintroduzione dei Voti nella Pia Società); 6 si dimostrarono indecisi; 7 colsero l'occasione per essere sciolti anche dal Giuramento, 47 chierici si dissero pronti alla professione religiosa, 6 contrari, 2 indecisi. Quando ormai apparve scontata la decisione del ritorno ai Voti, 10 chierici abbandonarono. Dei probandi, 46 manifestarono il parere favorevole ai Voti, 5 contrari, 3 indecisi. 10 Fratelli coadiutori si espressero per i Voti e 2 per il Giuramento.



**Il Card. Raffaello Rossi fra gli Scalabriniani
dopo la prima professione religiosa - 8 aprile 1934**

Lettera del cardinal Rossi "Ai Superiori e ai Missionari della Pia Società"

Il 4 novembre 1933, il Superiore generale indirizzò a tutti i missionari una lettera in cui ricordava i difficili momenti che avevano portato la Congregazione quasi fin sull'orlo della sua estinzione; ma ricordava anche "una circostanza indimenticabile: bastò scoprire il fervore latente di vita ch'era in seno all'Istituto... Venne la benedizione augustissima del S. Padre; lo stato di cose fu in un attimo capovolto. L'Istituto doveva vivere e doveva fiorire".

"Si compiono ora dieci anni da quando la S. Congregazione Concistoriale per disposizione del S. Padre prese ad interessarsi della Pia Società, fino ad assumerne la direzione, e in questa ricorrenza mi è caro rivolgervi una paterna parola che voi tutti, Superiori e Missionari, vorrete accogliere con filiale riverenza e gradimento. Prima di tutto io vi invito a ringraziare il Signore: a ringraziarLo con me che davvero Lo ringrazio e Lo benedico, testimone e ministro, come sono, delle sue misericordie verso la Pia Società: a ringraziarLo nell'intimo del vostro cuore per quanto egli con divina liberalità ha concesso al vostro Istituto e a ciascuno di voi.

Lo sapete, ma non sembra fuor di luogo ripetervelo oggi: sembrava che la Pia Società, vagheggiata e voluta dal vostro pio e venerato Fondatore, avesse ormai, non terminata la sua missione, ma bensì terminata la sua vita. Circostanze varie e molteplici, che non è il caso di enumerare, l'avevano portata ad un doloroso stato di decadenza: diminuito il numero dei Missionari, affievolito lo spirito di società, curati da troppi

personali interessi, anziché quelli supremi delle anime e dell'Istituto. Né sorrideva la speranza di un rifiorimento per opera del Collegio di Piacenza: non più coltivato quanto sarebbe stato necessario, per considerazioni che oggi non si farebbero, ma che soggettivamente allora senza dubbio sembravano giuste, esso si avviava irrimediabilmente alla chiusura. E con la chiusura, la fine della Pia Società. Ve lo dico oggi dopo dieci anni: eravamo a questo punto.

Ma non era questa la volontà del Signore, i cui disegni, sempre inscrutabili, e sempre divinamente sapienti, erano ben altri sopra la Pia Società. Bastò una circostanza, indimenticabile: bastò scoprire il fervore latente di vita ch'era in seno all'Istituto. Venne allora autorevole e decisiva la parola di Chi aveva in mano – quasi diremmo – le sorti della Società. Venne la benedizione augustissima del S. Padre; lo stato di cose fu in un attimo capovolto. L'Istituto doveva vivere e doveva fiorire.

Dopo dieci anni possiamo ben dire che la volontà di Dio è compiuta: il Collegio di Piacenza, la Casa Madre dell'Istituto, rinnovato ed abbellito; un altro, grandioso, sorto come per incanto, in amenissima e saluberrima posizione, a Bassano; gli alunni, da venticinque circa, saliti a oltre duecentocinquanta; gli studi, condotti secondo le più rigorose istruzioni della S. Sede, nei due Collegi ed in Roma, dove alcuni giovani frequentano i corsi superiori teologici presso la Pontificia Università Gregoriana; a più riprese inviati novelli Missionari, tanto negli Stati Uniti che nel Brasile, in quanto lo abbia permesso il numero degli ordinati sacerdoti: aperta la

prospettiva di poterne inviare ininterrottamente ogni anno, in numero sufficiente, mentre si preparano copiose le sacre ordinazioni. E soprattutto voi, cresciuto in tutti l'affetto e l'attaccamento alla Pia Società, alla quale come si sentono uniti i più anziani, che ricordano il venerato Fondatore e il suo zelo, o che venuti dappresso, ne fecero proprio l'ideale, così che si sentono uniti i più giovani, sia che nei Collegi si preparino, pregando e studiando, ai doveri dei loro futuri ministeri.

Certo, in questi dieci anni e in quest'opera di ricostruzione e di perfezionamento, si son dovute anche superare difficoltà. Né poche, né piccole; si son dovute affrontare situazioni invecchiate, per radicalmente cambiarle; si è dovuto ricorrere a richiami che hanno pur portato a rigorose sanzioni; anzi dovremmo dire che in questo campo l'opera dolorosa, ma necessaria, non è ancora terminata. Ma anche qui il Signore ha assistito, affinché si compissero i suoi disegni. Ed ora, dopo dieci anni, non dico riprendiamo, ma bensì continuiamo l'opera grande iniziata, e sarà grazia singolare del Signore se in questo decimo anniversario potremo incamminare la Pia Società verso una meta più alta, chiamando i suoi figli ad ascensioni di perfezione maggiore. Ma intanto occorre che voi tutti, superiori e Missionari, diate pieno il contributo della vostra collaborazione più volenterosa e più intensa...".

Card. Carlo Raffaello Rossi

Il 10 febbraio 1934 Pio XI approvava la reintroduzione dei Voti religiosi, temporanei e perpetui.

L'8 marzo 1934 il Card. Rossi assicurava i missionari intenzionati a continuare con il giuramento di perseveranza che: "... rimarranno sempre figli devoti della Pia Società, sempre strettamente uniti senza alcuna variazione nei reciproci rapporti con l'Istituto e con i confratelli".

Professione dei Voti perpetui (8 aprile 1934)

Riportiamo una pagina del diario della Casa Madre di Piacenza con i nomi dei religiosi neo professi che hanno scritto una pagina importante nella vita della Congregazione. Alcuni di essi sono viventi. Nella Chiesa di S. Carlo, domenica in Albis, 10 Padri e 24 alunni di teologia accedevano alla professione perpetua; 36 chierici del primo corso di teologia e del secondo e terzo anno di liceo professavano i voti religiosi temporanei, ad annum. La cerimonia della professione ebbe inizio alle 6.30".

Professi di Voti perpetui

10 sacerdoti: *Tirondola Francesco, Martini Giuseppe, Corso Angelo, Prevedello Francesco, Bolzan Giuseppe, Rigo Giovanni Battista, Rimondi Mario, Fiscarelli Stanislao, Martellozzo Corrado, Paris Bruno.*

24 chierici (II-III e IV teologia) e 1 fratello coadiutore: *Ferronato Antonio, Corso Luigi, Agosti Guido, Cugliana Pietro, Tondelli Oreste, Sofia Giovanni, Gragnani Giulio, Casaril Luigi, Filippazzi Francesco, Favero Giovanni Luigi, Bernardi Primo Luigi, Rizzi Paolino, Rosa Emilio, Zanon Giovanni, Zanon Salvino, Ginocchini Mario, Berton Giuseppe, Riello Luigi, Toniolo Gabriele, Zanzotti Rinaldo, Elena Fiorente, Murer Aroldo, Pellizzon Mario e fratel Giovanni Cozzarolo.*

Professi di Voti temporanei "ad annum"

36 chierici di I teologia e liceali del II e III anno: *Larcher Enrico, Orsi Dante Primo, Ansaldo Ettore, Piccolo Giuseppe, Corbellini Pietro, Susin Angelo Giovanni, Tardivo Mario, Zago Secondo Guerrino, Donanzan Emilio, Ceccato Angelo, Zanon Danilo, Cerato Antonio, Gazzola Domenico, Dell'Antonio Guido, Nesi Alfredo, Bizzotto Isidoro, Bolzoni Renato, Piccolo Ulderico, Andreatta Tullio, Ferronato Guido, Torresan Arduino, Triacca Giovanni, Michelato Vittorio, Corso Domenico, Corso Francesco, Albanesi Mario, Bordignon Attilio, Beltrame Primo, Rizzato Remo, Boselli Carlo, Salmaso Vittorio, Sperzagni Fernando, Savio Luigi, Schiaffonati Mario Pietro, Rigo Pietro Benedetto, Morselli Luciano, Amianti Ermenegildo Libero, Battaion Augusto, De Lorenzi Vittorio, Zaniolo Federico, Balestra Otello, Negri Antonio.*

"Alle 10,30 messa solenne celebrata dal P. Superiore, con i ministri assistenti, P. Corso e P. Prevedello. Fu eseguita la "Missa eucharistica" di Perosi e il "Credo" del Palestrina tratto dalla messa "Iste Confessor". Nel pomeriggio ci fu il canto dei vesperi solenni. Il Cardinale impartì la benedizione eucaristica e fece la consegna del Crocifisso a P. Bolzan, P. Rigo, P. Ottorino, P. Rimondi, P. Paris in partenza per le missioni. Alle parole di circostanza del Cardinale rispose brevemente P. Giuseppe Bolzan. A sera si svolse un'accademia, alla quale intervenne il vescovo diocesano che era stato a cena con noi, rivolgendoci parole di congratulazioni. I Padri carmelitani mandarono una rappresentanza. Fra i canti e i componimenti intervenne P. Rettore che ringraziò tutti e rievocò le opere compiute nel decennale, da quando, cioè, il Cardinale s'interessò della Pia Società. Propose un programma, che potrebbe anche essere ampliato, per il secondo decennale, cioè la fondazione di un collegio nell'America del Nord e del Sud e di qualche altro nell'Italia centrale e meridionale e infine trapiantare una propaggine anche in Italia della Congregazione delle suore Missionarie di S. Carlo, fondate da Mons. Scalabrini. Un discorso del Cardinale chiuse la serata e coronò una giornata memorabile".

Con la reintroduzione dei Voti perpetui si ritornava, così, all'autentica volontà del Fondatore, espressa nelle Regole del 1895.

29 frontiere
per la

Solidarietà Scalabriniana 2004

**Le migrazioni
contribuiscono
a coltivare
il 'sogno'
di un avvenire
di pace
per l'intera
umanità**

(Giovanni Paolo II)

puoi... essere missionario

- ◆ Diffondendo la devozione al Beato G. B. Scalabrini
- ◆ Inviando intenzioni di SS. Messe
- ◆ Pregando per i Missionari
- ◆ Orientando i giovani alla vita sacerdotale e missionaria
- ◆ Inviando offerte per le opere di carità
- ◆ Sottoscrivendo e facendo conoscere "Scalabriniani"

**Ultimo sabato
del mese
SANTA MESSA
per i defunti
e i collaboratori**

**Affidiamo alla bontà
del Signore**

la **mamma** di P. Armando De Costa, di P. Edison Osorio e di P. Carlo Marzoli; il **papà** di P. Jacques Fabre e del Ch. José Gutierrez; il **fratello** di P. Giacomo Tolfo

ALLA CASA DEL PADRE

P. Giuseppe Spigolon

Baldaria di Cologna Veneta (VR), 17 luglio 1929
Toronto, Ont. (Canada), 9 gennaio 2004

Religioso dal 1946. Ordinato sacerdote il 19 marzo 1954. Appartenne alla Provincia S. Carlo. Missionario negli Stati Uniti e Canada. Con semplicità svolse il suo ministero e compì con le responsabilità affidategli come assistente, parroco, vicario e superiore provinciale e vicario generale. La sua ultima residenza fu la Parrocchia S. Pasquale Baylon di Thornhill (Canada). Missionario zelante tra gli immigrati e missioni multietniche. Fedele negli incarichi di Congregazione, stimato e amato dai confratelli e fedeli, dotato di umana saggezza e profonda fede.



P. Giuseppe Bellan

Arzegrande (PD), 18 gennaio 1919
Hamilton, Ont. (Canada), 9 gennaio 2004

Religioso dal 1936. Ordinato sacerdote il 6 settembre 1942. Appartenne alle Province S. G. Battista e S. Carlo. Missionario in Italia per 4 anni e per 58 negli Stati Uniti e Canada. L'ultima residenza fu la Parrocchia di N. S. di Tutti i Santi di Hamilton (Canada). Fu cordiale, semplice e rispettoso con i confratelli e le persone affidate alle sue cure. Si adoperò con zelo nel suo impegno pastorale che esercitò come assistente, parroco e come cappellano di bordo. Nel 60° di ordinazione scrisse: "Nonostante le mie mancanze, il Signore è stato buono con me".



P. Ilario Zanon

Casoni di Mussolente (VI), 10 ottobre 1921
Bassano del Grappa (VI), 25 gennaio 2004

Fratello di altri 5 Sacerdoti, di cui 4 Missionari Scalabriniani, P. Achille nel Rio Grande do Sul e 3 già tornati alla Casa del Padre e Don Antonio residente a Casoni. Religioso dal 1941. Ordinato sacerdote l'8 settembre 1947. Appartenne alla Provincia San Carlo. Missionario negli Stati Uniti e Canada per 53 anni come assistente e parroco. A causa della malattia trascorse gli ultimi 4 anni nella residenza San Raffaele di Bassano del Grappa. Cosciente della missione, fu assiduo lavoratore, costante, tenace anche in situazioni difficili e con spirito pionieristico.



P. Hermilo Eduardo Pretto

Itapuca, RS (Brasile), 28 gennaio 1945

Campo Limpo Paulista, SP (Brasile), 25 gennaio 2004

Religioso dal 1963. Ordinato sacerdote il 31.12.1973. Fratello di P. Ivo, Missionario nel Rio Grande do Sul. Appartenne alla Prov. S. Paolo. Terminati gli studi in Svizzera, dal 1978 si dedicò con passione alla ricerca teologica, alla direzione spirituale e all'insegnamento presso il Seminario Giovanni XXIII, l'Istituto Teologico S. Paolo e altri Istituti. Con fede e zelo compì il ministero pastorale e i compiti come Consigliere e Vicario provinciale. Più volte delegato ai Capitoli generali della Congregazione. Ultima residenza fu l'Istituto C. Colombo di S. Paolo.



P. Angelo Bordignon

Casoni di Mussolente (VI), 17 luglio 1927
Windsor, Ont. (Canada), 26 gennaio 2004

Religioso dal 1944. Ordinato sacerdote il 24 giugno 1951. Fratello di P. Attilio già tornato alla Casa del Padre e di due suore salesiane. Appartenne alla Provincia San Carlo e per un periodo di 9 anni alla Delegazione generalizia "Regina Mundi" d'Inghilterra. Missionario negli Stati Uniti, Canada e Inghilterra. Sua ultima residenza fu la parrocchia Sant'Angela Merici di Windsor. Con spirito cordiale, piacevole e riservato svolse l'apostolato missionario con una particolare attenzione agli immigrati italiani e sempre disponibile ad assumere altri compiti.



P. Valentino Andriolo

Mira (Venezia), 9 dicembre 1922
Arco (Trento), 13 febbraio 2004

Religioso dal 1941 e ordinato sacerdote l'8 settembre 1947. Appartenne alla Provincia Sacro Cuore della Regione Europea. Svolse l'apostolato missionario per 56 anni sempre in Italia, come responsabile della Casa Maria Assunta di Arco, come assistente e parroco a Roma, Manfredonia, Siponto, Osimo e rettore del Santuario di Rivergaro (PC). Si dedicò con zelo e passione all'attività pastorale e per tre periodi all'assistenza dei Confratelli anziani e infermi della Casa Maria Assunta, che fu anche la sua ultima dimora terrena durante gli ultimi due anni.





Per edificare un "mondo riconciliato"
rispettare la dignità di ogni persona,
favorire la cultura dell'accoglienza e della pace
rispettare la propria identità
salvaguardare il patrimonio culturale
facilitare un'integrazione graduale

Spediz. in Abb. Postale - art. 2 comma 20/c - legge 662/96 - Filiale di Roma

In caso di mancato recapito restituire a: Missionari Scalabriniani - via Calandrelli 42 - 00153 Roma - Italia